

ARCI PESCA F.I.S.A.

Federazione Italiana Sport ed Ambiente

Newsletter di informazione per i soci dell' ARCI PESCA FISA (Settore Sviluppo e Risorse)

Anno VIII N°90 LUGLIO 2015

arcipesca@tiscali.it

www.arcipescafisa.it

In questo numero

**Boomerang torna
in mare
pag.2-11**

**Comunicazioni
ARCI PESCA FISA
pag.12-18**

**Decreti, Regolamenti
e Bandi
pag.20**

**I coralli fluorescenti
del Mar Rosso
pag.21-27**

**News
pag.28-29**

**Profumo di mare
pag.30**

**A Stromboli
arte ecologica
pag.31**

**Previsione ondate
di calore
pag.32**

L'Angolo

**Enogastronomico
pag.33**

**Diminuite emissioni
CO2 in Europa**

La tartaruga Boomerang torna in mare

Boomerang torna a casa. La tartaruga caretta caretta 'ricoverata' nel Centro di recupero del Sinis (Cres) dell'Area marina protetta, e' stata liberata sulla spiaggia di Mai Moni, nell'oristanese.

"L'abbiamo chiamata Boomerang perche' e' la sesta volta che viene 'pescata' dai pescatori nello stagno di Marcedi', nel golfo di Oristano.

Una volta recuperata viene curata nel Centro di recupero del Cnr e dell'Area Marina Protetta della penisola del Sinis e dell'isola di Mal di Ventre e rilasciata il prima possibile", spiega Andrea Camedda, ricercatore dell'Istituto per l'Ambiente Marino Costiero del Consiglio Nazionale delle Ricerche (Iamc-Cnr) all'Agenzia DIRE.

Le tartarughe marine "vengono pescate nelle reti, ferite dagli ami, ingeriscono pezzi di plastica che ritroviamo nei loro stomaci perche' scambiano le buste di plastica per meduse che non solo possono soffocarle- prosegue Camedda- ma in alcuni casi la plastica finisce nel sistema digerente e tramite gli ftalati va ad avvelenare il loro sistema, in particolare quello riproduttivo". Il Centro dell'Amp del Sinis, "recupera circa 50-60 tartarughe all'anno e purtroppo arrivano tutte ferite.

L'uomo e' il predatore piu' pericoloso". Per questo "e' necessario continuare il dialogo con i pescatori e sensibilizzarli sul problema delle tartarughe", conclude il ricercatore.

ARCI PESCA FISA



Pesca
sportiva ed
agonismo



Sub



Nautica



Servizio Turismo
civile



Protezione
civile



Vigilanza
ittica



Ricerca
scientifica





Presidente nazionale Fabio Venanzi
Presidente onorario Giorgio Montagna
Vice Presidente nazionale Domenico Saccà
Segretario nazionale Michele Cappiello

DIREZIONE NAZIONALE

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

CONSIGLIO NAZIONALE

ALLOTTA ROBERTO
CAPPIELLO MICHELE
CORO' MARIO
DIGLIO LORENZO
FANTINELLI PAOLA
FIOZZO GREGORIO
GILARDO ANTONIO
GIOVANNITTI MICHELANGELO
GRANCUORE EDUARDO
IANNUZZI ADELE
MAGNANI IAMES
MAZZALI ANDREA
MERIGO GIOVANNI
MUSCATELLO MARIA ANTONIA
NASUTI ANDREA
OLDANI GIOVANNI
POETI FRANCO
SABBATINI ROBERTO
SACCA' DOMENICO
SALVATORI GIULIANO
SAVORETTI ENZO
SILVESTRI MARIO
STRANO SALVATORE
VENANZI FABIO
VENTISETTE ELISABETTA
VENTISETTE MORENO
VICI CLAUDIO
VIRGILI DANTE

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

MARCO LOMBARDI - Presidente
LEONE MASSIMO - effettivo
TENUTA FRANCESCO - effettivo
LOMBARDI LUCA - supplente
ANTONIO LOMBARDI - supplente

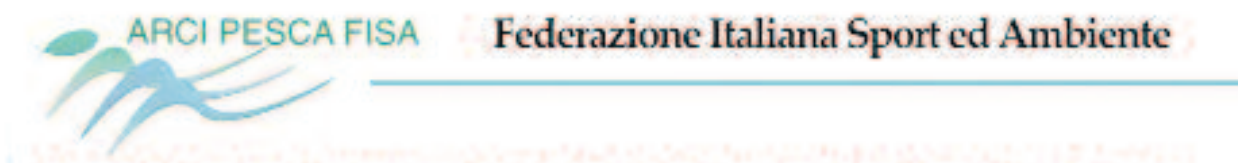
COLLEGIO DEI GARANTI

Avv. MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente
ONETO CARLO LUIGI - effettivo
LUSUARDI AURELIA - effettivo
SADOCCO LORIS - supplente
Avv. DI LORENZO FRANCO - supplente

Confermato il 5 per mille anche nel 2015

Come ogni inizio anno il tema del 5 per mille torna a far parlare di se.

I nuovi moduli 2015 per la dichiarazione dei redditi, disponibili sul sito dell'agenzia delle entrate, riportano correttamente i consueti riquadri per la destinazione del 5 per mille.



I modelli per la dichiarazione dei redditi 2015 (CUD, 730 o Unico Persone Fisiche) contengono un apposito riquadro dedicato al 5 x mille.

[illegible]

Nel riquadro, sono presenti quattro aree di destinazione, scegli la prima in alto a sinistra dedicata alle **associazioni di promozione sociale**.

Apponi la tua firma ed il codice fiscale dell'ARCI PESCA FISA - 97044290589



OGGETTO: Biglietti Expo 2015
in convenzione con Arcipesca-Fisa

Carissimi Associati

Il 1° Maggio l'Esposizione di Milano "Nutrire il Pianeta, Energia per la vita", aprirà al pubblico. Sono, pertanto, lieto, di comunicarvi di aver siglato una convenzione con la Franco Rosso Italia Srl per l'acquisto on-line dei biglietti di ingresso ad Expo Milano 2015, a prezzi vantaggiosi.

Tipologia biglietti: ogni biglietto è valido per un solo adulto e per l'intera giornata di visita ad Expo, dalle ore 10,00 alle ore 23,00 - nel periodo 2 maggio / 31 ottobre 2015. Il biglietto è "open date", quindi a data aperta e non nominativo al momento dell'acquisto.

Come funziona l'acquisto? collegandosi al link e usando le credenziali che trovate nella locandina allegata, potrete acquistare con la vostra Carta di Credito fino a un massimo di 8 biglietti per ogni transazione. A transazione avvenuta, riceverete una mail di conferma del pagamento e il riepilogo dei biglietti acquistati, mentre a fine giornata riceverete i biglietti in formato pdf che potrete stampare, oppure mostrarli su tablet/smartphone all'ingresso di Expo Milano 2015.

Prezzo di acquisto dei biglietti:

per max. 8 biglietti (on line)

dal 1° maggio: **29,00 euro cad.** (euro 39,00 - sconto euro 10,00)

Procedura di pre-registrazione biglietti: in allegato trovate la procedura per la pre-registrazione on-line dei biglietti, consigliata, ma non obbligatoria. In Expo Milano 2015 sono ammessi solo 250.000 ingressi al giorno. Al momento della registrazione il vostro biglietto "open date" diventerà a data fissa e nominativo e non potrà subire modifiche in seguito.

A tutti voi, auguro di esplorare con entusiasmo e curiosità questa grandiosa esposizione che il nostro Paese offrirà al mondo intero. Buon Expo Milano 2015!

Settore Turismo
Franco Pizzi – Roberto Carini

**Tutti i Soci interessati all'acquisto dei biglietti
per l'EXPO 2015 di Milano,
possono contattare la sede nazionale per poter ottenere
le credenziali dedicate ed esclusive**



CONVENZIONE ARCI PESCA FISA E IL CHIESINO

Pacchetto Offerta speciale Week End

Venerdì Cena - Pernottamento

Sabato Colazione - Cena - Pernottamento

La cena comprende:

primo - secondo - contorno

acqua - ¼ di vino - caffè

Oppure:

pizza classica - dolce - birra c1.33 - caffè

Offerta valida per sistemazione

in camera doppia o tripla

Info e prenotazioni: 058754716 info@ilchiesino.it

Pacchetto Offerta speciale gruppi

Sei camere con massimo 17 posti letto

A notte Euro 300,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 200,00 massimo 7 giorni

Tre Camere con massimo 9 posti letto

A notte Euro 170,00 per i primi 7 giorni, dopo Euro 115,00 massimo 7 giorni

In entrambi i casi

supplemento ¼ pensione Euro 10,00 a persona escluso bevande

pensione completa Euro 19,00 a persona escluso bevande.

Altre offerte

preventivi personalizzati con riduzioni dal prezzo di listino

in base al tipo di permanenza con minimo 10%



Dove siamo: a 1 Km. Dal campo gara di Calcinaiia.

Albergo Diffuso Pizzeria Ristorante situato in zona tranquilla a poca distanza dal centro di Pontedera e vicino allo stabilimento Piaggio noto per i suoi scooter di cui il più famoso è la mitica VESPA. A soli 20 Km da Pisa, 35 Km da Volterra, 50 Km da Firenze, e 30 Km dal mare. Ideale per soggiorni sia turistici che di lavoro. Disponiamo di camere singole, doppie e triple.

Servizi: Tutte le camere hanno servizi privati, sono dotate di aria condizionata e riscaldamento autonomo, TV e asciugacapelli.

Servizio di lavanderia. Wi-Fi gratuito.

Disponiamo di un ampio parcheggio privato. Siamo aperti tutto l'anno. In ogni camera, a vostra disposizione il frigorifero.



Il Ristorante: Il nostro ristorante pizzeria è aperto tutti i giorni dal lunedì al sabato, dove servono pizza, cucina all tavolo e da asporto sia a pranzo che a cena.

I piatti della nostra cucina sono semplici e genuini. Se la consumazione è all tavolo coperto e servizio sono gratuiti.



Monolocali:

Via Dei Mille 24
56020 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716
www.ilchiesino.it

Camere:

Via Salvo D'Acquisto 40/b
56025 - Pontedera (PI)
Tel. 0587 54716 - Fax 0587 54716
www.ilchiesino.it

Ristorante - Pizzeria:

Via Salvo D'Acquisto 38/a
Tel. 0587 54716
info@ilchiesino.it

Pesca grossa nello Stretto di Messina

L'Archi Pesca FISA Messina è orgogliosa di comunicare che, **Giammuso Ignazio e il figlio Emmanuele**, soci di vecchia data, in una battuta di pesca sullo Stretto di Messina (lato Jonico), in occasione della manifestazione **'Pescando Sotto le Stelle'**, e alla presenza di parecchi supporter, hanno dato dimostrazione consistente capacità di pesca con canna da riva, utilizzando diverse tecniche, tra le quali surfcasting, spinning con esca minnow e calamari tagliati a strisce. Tra le prede si possono contare spigole, mughi, saraghi, palamiti, ed anche barracuda dello stretto.



Giammuso Ignazio



Giammuso Emmanuele

250ESIMO ANNIVERSARIO DELLA GRANDE FRANA DI ROCCAMONTEPIANO: 24 GIUGNO 1765

L'ARCI PESCA FISA PRESENTE ALL'EVENTO CON I SUOI AGENTI ITTICI-AMBIENTALI.

Il 24 giugno 1765 l'antica Roccamontepiano, nata e sviluppata attorno al "Castiglione" in epoca medievale, venne distrutta da un'apocalittica frana che trascinò il paese intero lungo la valle del Fiume Alento. Nel duecentocinquantenario anniversario della tragica scomparsa di cinquecento roccolani e della distruzione intera del paese, il Comune di Roccamontepiano, i Padri Caracciolini, le associazioni e tanti cittadini hanno organizzato tre giorni di eventi per ricordare, scoprire e riflettere su cosa è accaduto, su cosa è avvenuto, su come si è agito nel tempo e su cosa bisogna fare per prevenire catastrofi come quella del nostro paese.

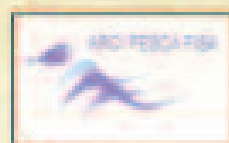
L'ARCI PESCA FISA – Comitato Provinciale di Chieti con la propria presenza e la dedizione verso questa giusta commemorazione, ha onorato la comunità di Roccamontepiano e la sua storia affinché una tragedia, come quella avvenuta nel 1765, non si ripeta più!



Agenti ARCI PESCA FISA con il Capo di Dipartimento Protezione Civile Fabrizio CURCIO



Comune di Tornolo



Comitato Provinciale di Parma

Riserve di pesca

Santa Maria



del Taro

"Progetto 3T"

(Tale, Torte, Tornolo)

- Domenica 12 Luglio 2015 -

Partenza: ore 8 ore 10,30 ore 13,30 ore 15,30 **Ritorno:** ore 18,30

Una giornata di pesca, divertimento, buona cucina e relax nella Riserva Turistica di pesca alla Trota di S. Maria del Taro, organizzata dall'Archi Pesca Fisa in collaborazione con l'Amm. Comunale di Tornolo, interamente dedicata ad Atleti Speciali e Giovani Pierin Pescatori.

Con la partecipazione:



Per iscrizioni e informazioni:

Archi Pesca Fisa, Sig. Massimo Dardanì Tel. 329-2705698
Comune di Tornolo, Sig. Giovanni Mazza Tel. 0525-824501





PROTEZIONE CIVILE

Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

Ufficio Volontariato, Formazione e Comunicazione

**PROGETTO DI FORMAZIONE E DI
EDUCAZIONE ALLA CULTURA DI
PROTEZIONE CIVILE**

***“Anch’io sono
la protezione civile”***



Anno 2015



Venerdì 19 Giugno 2015 Gazzetta del Sud

anch'io sono la
Protezione Civile

ARCI PESCA F.I.S.A.

Nucleo di Protezione Civile

Rocca Nucifera

88025 San Pietro a Maida (CZ)

Via Cavour, 67 – Tel. Fax 0968.79017

Cell. 3331389364 – 3382865876

e-mail: arcipescacoordspm@libero.it

agrotecnico.fiozzo@gmail.com

P.e.c.: fiozzogregorio@pec-agrotecnici.it

PRESIDENTE Territoriale:

Gregorio Angelo Fiozzo



S. Pietro a M.

Un corso per 25 giovani volontari

SAN PIETRO A MAIDA

Organizzato dall'associazione nazionale Arci Pesca Fisa Nucleo di Protezione civile "Rocca Nucifera" di San Pietro a Maida, guidata dal presidente territoriale Gregorio Fiozzo e sotto l'alto patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile, al palazzo della cultura di San Pietro a Maida messo a disposizione dall'Amministrazione comunale, da lunedì a sabato prossimi si terrà un corso di formazione e di educazione alla cultura della protezione civile, "Anch'io sono la protezione civile", al quale parteciperanno 25 volontari di un'età compresa tra gli 11 e 17 anni. Il progetto si propone come finalità principale quella di diffondere tra le giovani generazioni la cultura del rispetto del territorio e la conoscenza delle attività di protezione civile come esercizio di vivere civile.

Gli obiettivi prefissi sono pertanto quelli di stimolare i corsisti, e quindi le giovani generazioni, circa il valore civico di una cittadinanza attiva e partecipe dello stato dell'ambiente e del territorio, favorendo la conoscenza delle attività della protezione civile come strumenti utili alla sicurezza non solo dell'ambiente, ma anche e soprattutto del cittadino. Un campo scuola, secondo una metodologia educativa simile a quella adottata dal mondo dello scoutismo, fondata sul contatto con la natura, sulla scoperta, sul senso del dovere, sullo spirito di iniziativa e di squadra. « (s.s.)

Comunicazioni ARCI PESCA FISA



Senato della Repubblica: legge in materia di delitti contro l'ambiente

Nella seduta del 19 maggio 2015 il Senato della Repubblica ha approvato definitivamente il Disegno di Legge numero 1345-B, recante "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente" con 170 voti a favore, 20 contrari e 21 astenuti.

Finora la tutela dell'ambiente è stata garantita solo attraverso la previsione di alcuni reati, di natura prevalentemente contravvenzionale, contenuti nel Decreto Legislativo numero 152 del 2006 ("Codice dell'Ambiente"), oltre che dall'applicazione di alcune norme incriminatrici contenute nel Codice Penale (si pensi ai reati contro l'incolumità pubblica o alla fattispecie di cui all'articolo 674), con le note problematiche relative alla possibile violazione di alcuni principi costituzionali (come quelli di precisione, tassatività e offensività) e ad un trattamento sanzionatorio non sempre correttamente parametrato alla gravità dei fatti.

Il Disegno di Legge numero 1345-B introduce nel Codice Penale, immediatamente dopo il Titolo VI del Libro Secondo dedicato ai "Delitti contro l'incolumità pubblica", un nuovo Titolo VI-bis intitolato "Dei delitti contro l'ambiente".

Il nuovo Titolo VI-bis comprende numerose nuove incriminazioni.

Il delitto di inquinamento ambientale (previsto dall'articolo 452-bis) punisce con la reclusione da due a sei anni e con la multa da euro 10.000 a euro 100.000 "chiunque abusivamente cagiona una compromissione o un deterioramento significativi e misurabili: a) delle acque o dell'aria, o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo; b) di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora o della fauna".

Il delitto di morte o lesioni come conseguenza del delitto di inquinamento ambientale (previsto dall'articolo 452-ter) introduce un'ipotesi speciale di lesioni colpose e omicidio colposo quale conseguenza della condotta di inquinamento ambientale.

Il delitto di disastro ambientale (previsto dall'articolo 452-quater) che punisce con la reclusione da cinque a quindici anni chiunque, al di fuori dei casi previsti dall'articolo 434, "abusivamente cagiona un disastro ambientale".

La stessa norma precisa in cosa consiste alternativamente il disastro ambientale.

Per i fatti di inquinamento ambientale e disastro ambientale - che sono previsti come delitti dolosi contro l'ambiente - la nuova disciplina contempla anche la forma colposa (articolo 452-quinquies, "Delitti colposi contro l'ambiente").

Commette il reato di "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività" (articolo 452-sexies) "chiunque, abusivamente, cede, acquista, riceve, trasporta, importa, esporta, procura ad altri, detiene, trasferisce, abbandona o si disfa illegittimamente di materiale ad alta radioattività ovvero, detenendo tale materiale, lo abbandona o se ne disfa illegittimamente". La Legge, in questi casi, prevede pene da 2 a 6 anni di reclusione e una multa da 10 mila a 50 mila euro.

"Chiunque, negando l'accesso, predisponendo ostacoli o mutando artificiosamente lo stato dei luoghi, impedisce, intralcia o elude l'attività di vigilanza e controllo ambientali e di sicurezza e igiene del lavoro, ovvero ne compromette gli esiti" sarà punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni (articolo 452-septies).

La Legge (articolo 452-octies) prevede specifiche aggravanti nel caso i reati vengano commessi in forma associativa.

Nel caso di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti, a norma dell'articolo 444 del Codice di Procedura Penale, per i delitti previsti dagli articoli 452-bis, 452-quater, 452-sexies, 452-septies e 452-octies del presente Codice, è sempre ordinata la confisca delle cose che costituiscono il prodotto o il profitto del reato o che servirono a commettere il reato, salvo che appartengano a persone estranee al reato.

L'istituto della confisca non trova applicazione nell'ipotesi in cui l'imputato abbia efficacemente provveduto alla messa in sicurezza e, ove necessario, alle attività di bonifica e di ripristino dello stato dei luoghi (articolo 452-undecies).

Il provvedimento è entrato in vigore il 29 maggio 2015.

(Legge 22 maggio 2015, n. 68 («Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente»)) reperibile in <http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/05/28/15G00082/sg>

PON FEAMP 2014-2020 - al via consultazione su valutazione ambientale strategica

I Ministeri dell'Ambiente e delle Politiche agricole e alimentari hanno avviato la consultazione per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (PON FEAMP) 2014-2020, che può contare su risorse per oltre 983 milioni di euro.

BEI - finanziamenti per agroalimentare e pesca

<http://www.fasi.biz/it/finanza/23-notizie/12575-bei-finanziamenti-per-agroalimentare-e-pesca.html>

Favorire la promozione di una pesca e di un'acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili è il principale obiettivo del Programma Operativo Nazionale del Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP 2014-2020) [<http://www.fasi.biz/it/agevolazioni/program/108-programma-operativo-nazionale-fondo-europeo-per-gli-affari-marittimi-e-la-pesca-feamp-italia-2014-2020.html>], che mira anche all'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione e della Politica Comune della Pesca (PCP).

Sei le priorità del Programma Operativo,

- promuovere una pesca sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze,
- favorire un'acquacoltura sostenibile sotto il profilo ambientale, efficiente in termini di risorse, innovativa, competitiva e basata sulle conoscenze,
- promuovere l'attuazione della Politica Comune della Pesca,
- aumentare l'occupazione e la coesione territoriale,
- favorire la commercializzazione e la trasformazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura,
- favorire l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI).

Le risorse assegnate all'Italia a valere sul FEAMP 2014-2020 ammontano a 537.262.559 euro, cui si aggiungono 446.652.263 euro di cofinanziamento nazionale, per un totale di 983.914.822 euro. Valutazione Ambientale Strategica

Il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica ha lo scopo di prevedere possibili rischi e minacce per l'ambiente e la salute umana e comprende la valutazione di incidenza prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997, in quanto il Programma Operativo interferisce con la Rete Natura 2000.

La proposta di Programma Operativo trasmessa alla Commissione europea, il rapporto ambientale, comprensivo della valutazione di incidenza, e la sintesi non tecnica possono essere consultati presso i Ministeri delle Politiche Agricole e dell'Ambiente e online sui rispettivi siti web.

I soggetti interessati possono prendere visione dei documenti e inviare osservazioni e commenti al Ministero dell'Ambiente entro il 19 agosto 2015.

1000 Cantieri per lo Sport iniziativa "500 impianti sportivi di base"

Nell'ambito del progetto "1000 cantieri per lo sport", nato dalla collaborazione tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri e l'ICS (Istituto per il Credito Sportivo), parte l'iniziativa "500 impianti sportivi di base", condivisa dalle Regioni e Province Autonome, grazie alla quale associazioni e società sportive dilettantistiche, parrocchie ed enti

religiosi, onlus, federazioni sportive, discipline sportive associate, enti di promozione sportiva, Comuni e Province, possono ottenere mutui a TASSO ZERO per la ristrutturazione o la realizzazione di impianti sportivi di base.

Beneficiari

Possono richiedere il contributo di cui alla presente iniziativa gli enti locali (Comuni e Province) e le loro forme associative, ed i soggetti privati (ASD, SSD, Parrocchie ed Enti religiosi, ONLUS, Federazioni sportive, Discipline sportive associate, Enti di promozione sportiva) che abbiano la proprietà degli impianti o delle aree su cui devono sorgere gli impianti o ne abbiano la disponibilità per un periodo almeno pari alla durata dell'ammortamento del mutuo sul quale usufruiranno delle agevolazioni richieste.

Campo di Intervento Progetti

I progetti devono essere attinenti con gli obiettivi dell'ICS ovvero: implementazione delle strutture sportive di base, il loro ammodernamento e messa a norma ed in sicurezza, come prerequisito per l'incremento della pratica sportiva e la diffusione di valori di coesione, solidarietà e integrazione sociale. L'ICS intende promuovere tali

obiettivi relativi all'impiantistica sportiva di base attraverso:

- la riqualificazione, la messa a norma ed in sicurezza degli impianti esistenti;
- la realizzazione di nuovi impianti;

Spese ammissibili

Gli interventi che possono beneficiare del contributo in conto interessi ai sensi dell'iniziativa sono i seguenti:

- interventi relativi ad impianti sportivi di base esistenti: ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento, completamento, riconversione, adeguamento tecnologico, manutenzione straordinaria, interventi di bonifica dell'amianto, adeguamento alle normative sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche, efficientamento energetico, attrezzatura;
- interventi di acquisto o realizzazione di nuovi impianti sportivi di base.

In particolare le spese devono riguardare:

- spese tecniche per la realizzazione dell'intervento (spese di progettazione, direzione lavori, ecc.);
- spese dovute ai lavori veri e propri per la realizzazione del progetto (materiali e relativa mano d'opera, ivi compresi i componenti e le strutture già realizzate in fabbrica, impianti tecnologici);
- spese per l'acquisto di attrezzature sportive, purché di stretta pertinenza dell'impianto sportivo (ad esempio le porte dei campi di calcio/calcetto, le reti dei campi da tennis/pallavolo, i canestri dei campi di basket, ecc.);
- l'I.V.A. è finanziabile agli enti locali ed ai soggetti privati per i quali costituisce un costo (es. ASD).

Agevolazioni

Viene assegnato un contributo per l'abbattimento totale degli interessi su un mutuo a tasso fisso dell'importo massimo di Euro 150.000,00 da contrarre con l'Istituto per il Credito Sportivo e di durata di 15 anni per gli enti locali e di massimo 10 anni per i soggetti privati, fino ad esaurimento delle risorse stanziato. Il progetto o il lotto funzionale sul quale viene richiesto il contributo in conto interessi non deve avere un importo complessivo superiore a 1.000.000,00 di euro e l'impianto sportivo oggetto d'intervento, per essere considerato "di base", non deve essere omologato o omologabile per un numero di posti pari o superiore a 500 al coperto o a 2.000 allo scoperto, né essere adibito ad attività sportive professionistiche.

Presentazione delle domande

L'iniziativa è "a sportello", ossia le domande di contributo vengono prese in considerazione rispettando l'ordine di ricezione della domanda di contributo effettuata mediante invio di Posta Elettronica Certificata all'indirizzo impiantisportivibase@legalmail.it. Le domande di contributo possono essere presentate fino alle ore 17 del 15 Luglio 2015, seguendo le modalità specificate nel Regolamento.

Fonte

Istituto per il Credito Sportivo.

Scadenza

15-07-2015.

Link

Regolamento

http://www.creditosportivo.it/media/default/11/25287284330651/regolamento_impianti_sportivi_di_base_rev.8.pdf

La Commissione Ue ha pubblicato il Bando Life: 240 milioni per progetti su clima e biodiversità.

La Commissione europea ha pubblicato il bando 2015 del programma comunitario Life 2014-2020 che finanzia progetti in campo ambientale.

Il bando mette in gioco risorse per 240 milioni di euro e sostiene attività che mirano alla mitigazione dei cambiamenti climatici, all'uso efficiente delle risorse, alla protezione della biodiversità. Il bando consente di ottenere contributi a fondo perduto fino al 60% delle spese ammissibili.

Le scadenze sono differenziate a seconda della tipologia di progetti, ma cadranno tutte nei mesi di settembre e ottobre 2015.

Le informazioni sul bando sono reperibili sul sito istituzionale della Commissione europea <http://ec.europa.eu/environment/life/funding/life2015/index.htm> e del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare <http://www.minambiente.it/pagina/call-2015>.

Finanziamenti a programmi legati all'ambiente. Il programma comunitario Life 2014-2020 si rivolge anche agli enti locali e si pone l'obiettivo di contribuire al passaggio a un'economia efficiente in termini di risorse, con minori emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, nonché contribuire alla protezione e al miglioramento dell'ambiente e all'interruzione e all'inversione del processo di perdita di biodiversità, compresi il sostegno alla rete Natura 2000 e il contrasto al degrado degli ecosistemi. Altro obiettivo del programma è migliorare lo sviluppo, l'attuazione e l'applicazione della politica e della legislazione ambientale e climatica dell'Unione, oltre a catalizzare e promuovere l'integrazione e la diffusione degli obiettivi ambientali e climatici nelle altre politiche e nella pratica nel settore pubblico e privato, anche attraverso l'aumento della loro capacità e sostenere maggiormente la governance ambientale e in materia di clima a tutti i livelli.

Progetti tradizionali.

Il bando finanzia «progetti tradizionali» intesi come i progetti di buone pratiche, i progetti dimostrativi, i progetti pilota ed i progetti di informazione, sensibilizzazione e divulgazione.

I Progetti di buone pratiche sono progetti che applicano tecniche, metodi e approcci adeguati, efficaci sotto il profilo economico e all'avanguardia, tenendo conto del contesto specifico del progetto.

I progetti dimostrativi, sono progetti che mettono in pratica, sperimentano, valutano e diffondono azioni, metodologie o approcci che sono nuovi o sconosciuti nel contesto specifico del progetto, come per esempio sul piano geografico, ecologico o socioeconomico, e che potrebbero essere applicati altrove in circostanze analoghe.

I Progetti Pilota, sono progetti che applicano una tecnica o un metodo che non è stato applicato e sperimentato prima, o altrove, e che offrono potenziali vantaggi ambientali o climatici rispetto alle attuali migliori pratiche e che possono essere applicati successivamente su scala più ampia in situazioni analoghe.

I Progetti di Informazione, sensibilizzazione e divulgazione, sono progetti volti a sostenere la comunicazione, la divulgazione di informazioni e la sensibilizzazione nell'ambito dei Sottoprogrammi per l'Ambiente e l'Azione per il clima. Queste tipologie di progetti possono riguardare la mitigazione dei cambiamenti climatici, l'uso efficiente delle risorse, natura e biodiversità, governance e informazione a livello ambientale.

Progetti preparatori, integrati e di assistenza tecnica. Sono finanziabili anche progetti preparatori, integrati e di assistenza tecnica. I progetti preparatori sono i progetti identificati dalla Commissione in cooperazione con gli stati membri per rispondere alle esigenze specifiche.

I progetti integrati sono progetti finalizzati ad attuare su una vasta scala territoriale, in particolare regionale, multiregionale, nazionale o transnazionale, piani di azione o strategie ambientali o climatiche previsti dalla legislazione dell'Unione in materia ambientale o climatica. I progetti di assistenza forniscono, mediante sovvenzioni per azioni, un sostegno finanziario per aiutare i richiedenti ad elaborare i progetti integrati.

FUNDER35 - L'impresa culturale - Fondaz. Cariplo

FUNDER35 intende selezionare e accompagnare nel loro percorso verso la sostenibilità, per un periodo massimo di tre anni, le migliori imprese giovanili che operano in campo culturale.

L'iniziativa è rivolta alle organizzazioni culturali senza scopo di lucro (imprese sociali, cooperative sociali, associazioni culturali, onlus, fondazioni, ecc) il cui Organo di Gestione sia costituito in maggioranza assoluta (50% più uno) da membri di età inferiore ai 35 anni, impegnate principalmente nell'ambito della produzione artistica/creativa in tutte le sue forme, da quelle tradizionali a quelle di ultima generazione o nell'ambito dei servizi di supporto alla conoscenza, alla valorizzazione, alla tutela, alla protezione, alla circolazione dei beni e delle attività culturali.

I territori coinvolti dal Bando sono:

- le regioni Basilicata, Calabria, Campania, Lombardia, Molise, Piemonte, Puglia, Sardegna, Sicilia e Valle d'Aosta,
- le province di Bologna, Modena, Parma e Ravenna in Emilia Romagna, Pordenone e Udine in Friuli-Venezia Giulia, le province della Spezia e di Genova in Liguria, le province di Ascoli Piceno e Ancona nelle Marche, di Firenze, Livorno e Lucca in Toscana, le province di Belluno, Padova, Rovigo, Verona e Vicenza in Veneto.

Sono ammissibili unicamente progetti finalizzati a rendere sostenibili nel tempo le imprese proponenti e le loro attività attraverso:

- azioni mirate al miglioramento/ripensamento della struttura organizzativa (come ad esempio nuovi modelli operativi e strumenti gestionali, iniziative di qualificazione del personale non artistico e dei servizi interni di supporto tramite percorsi di formazione e innesto di competenze manageriali);
- azioni finalizzate al rinnovamento, anche attraverso l'uso di tecnologie innovative, dei processi e degli strumenti di produzione (funzionali al rafforzamento, all'estensione, alla differenziazione dell'offerta);
- azioni finalizzate all'introduzione sul mercato di prodotti o servizi di carattere innovativo, in grado di favorire il posizionamento strategico dell'organizzazione;
- azioni orientate all'attivazione di collaborazioni stabili e aggregazioni/fusioni con altri soggetti del settore nella prospettiva di realizzare economie di scopo e/o di scala.

I progetti inoltre, dovranno avere una durata massima di tre anni e richiedere un contributo non superiore al 75% dei costi totali.

Le risorse previste per il Bando, sono pari a 2.650.000,00 euro.

I progetti devono essere presentati esclusivamente on line, entro il 10 luglio 2015.

GaranziaGiovani.gov.it

Scopri come funziona

La Garanzia Giovani (Youth Guarantee) è il Piano Europeo per la lotta alla disoccupazione giovanile. Con questo obiettivo sono stati previsti dei finanziamenti per i Paesi Membri con tassi di disoccupazione superiori al 25%, che saranno investiti in politiche attive di orientamento, istruzione e formazione e inserimento al lavoro, a sostegno dei giovani che non sono impegnati in un'attività lavorativa, né inseriti in un percorso scolastico o formativo (Neet - Not in Education, Employment or Training).

In sinergia con la Raccomandazione europea del 2013, l'Italia dovrà garantire ai giovani al di sotto dei 30 anni un'offerta qualitativamente valida di lavoro, proseguimento degli studi, apprendistato o tirocinio, entro 4 mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale.

Se sei quindi un giovane tra i 15 e i 29 anni, residente in Italia – cittadino comunitario o straniero extra UE, regolarmente soggiornante – non impegnato in un'attività lavorativa né inserito in un corso scolastico o formativo, la Garanzia Giovani è un'iniziativa concreta che può aiutarti a entrare nel mondo del lavoro, valorizzando le tue attitudini e il tuo background formativo e professionale.

Programmi, iniziative, servizi informativi, percorsi personalizzati, incentivi: sono queste le misure previste a livello nazionale e regionale per offrire opportunità di orientamento, formazione e inserimento al lavoro, in un'ottica di collaborazione tra tutti gli attori pubblici e privati coinvolti.

Per stabilire in modo opportuno il livello e le caratteristiche dei servizi erogati e aumentarne l'efficacia, si è scelto di introdurre un sistema di profiling che tenga conto della distanza dal mercato del lavoro, in un'ottica di personalizzazione delle azioni erogate: una serie di variabili, territoriali, demografiche, familiari e individuali profilano il giovane permettendo così di regolare la misura dell'azione in suo favore. Dall'1 febbraio 2015 le modalità di calcolo del profiling sono aggiornate a seguito del Decreto Direttoriale del 23 gennaio 2015 n.10, che mette fine alla fase di sperimentazione avviata l'1 maggio 2014.

Nel dettaglio le misure previste dalla Garanzia sono:

- Accoglienza
- Orientamento
- Formazione
- Accompagnamento al lavoro
- Apprendistato
- Tirocini
- Servizio civile
- Sostegno all'autoimprenditorialità
- Mobilità professionale all'interno del territorio nazionale o in Paesi UE
- Bonus occupazionale per le imprese
- Formazione a distanza

Per accedere al Programma e ai servizi universali di informazione e orientamento, occorre registrarsi e aderire.

In seguito sarà possibile accedere alle misure previste dal Programma.

Per conoscere i piani nazionali degli altri Paesi europei per l'attuazione della Garanzia Giovani, visita il sito della Commissione Europea.

<http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=1090&langId=it>

Per le aziende

La Garanzia Giovani parte. Con le imprese

La Garanzia Giovani, il piano europeo con cui Stato e Regioni s'impegnano a offrire ai giovani di 15-29 anni che non studiano e non lavorano (Neet) un percorso personalizzato di formazione o un'opportunità lavorativa, è partita in Italia il 1° maggio 2014.

Il piano è un'importante occasione anche per le imprese che, beneficiando delle agevolazioni previste nelle diverse Regioni, possono investire su giovani motivati e rinnovare così il loro capitale umano. Offrendo opportunità di lavoro, formazione e autoimprenditorialità, contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi del programma.

GaranziaGiovani.gov.it

Il Ministero sta coinvolgendo le aziende anche attraverso la sottoscrizione di protocolli con le principali associazioni di categoria, che prevedono la promozione di percorsi di tirocinio e di contratti di apprendistato e la pubblicazione sul portale nazionale Garanzia Giovani delle offerte di lavoro e delle opportunità di formazione sul luogo di lavoro.

Sono previsti bonus occupazionali per le nuove assunzioni e incentivi specifici per l'attivazione di tirocini e contratti di apprendistato o la trasformazione di un tirocinio in contratto di lavoro; inoltre strumenti di accesso al credito sono messi a disposizione dei giovani per favorire l'autoimprenditorialità e l'autoimpiego.

Per accedere a questi strumenti le aziende rispondono ad avvisi pubblici e bandi regionali, nei quali sono indicate le modalità di partecipazione e i prerequisiti per beneficiare delle agevolazioni.

Per usufruire delle agevolazioni previste dal Programma è necessario che l'azienda attivi una delle misure incentivate, a favore di un giovane Neet, tra i 15 e i 29 anni, che ha aderito all'iniziativa Garanzia Giovani e sostenuto il primo colloquio di orientamento presso uno dei Servizi per l'impiego o degli enti accreditati.

In dettaglio gli incentivi previsti per ogni misura e le modalità di accesso:

Assunzioni a tempo indeterminato: bonus da 1.500 a 6.000 euro, in base alla profilazione del giovane e alle differenze territoriali. Il bonus è gestito dall'INPS.

Assunzioni a tempo determinato o in somministrazione: bonus da 1.500 a 4.000 euro, in base alla profilazione del giovane e alle differenze territoriali. Il bonus è gestito dall'INPS.

Apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (I livello): incentivo per l'attivazione del contratto compreso tra i 2.000 e i 3.000 euro, sulla base dell'età. Si accede tramite avviso pubblico regionale o dell'INPS.

Apprendistato per l'Alta formazione e la Ricerca (III livello): incentivo per l'attivazione del contratto fino a 6.000 euro. Si accede tramite avviso pubblico regionale o dell'INPS.

Tirocinio: è prevista un'indennità erogata dalla Regione (minimo 300 euro, sulla base della normativa regionale) direttamente al giovane o rimborsata all'azienda, a cui si accede tramite avviso pubblico regionale. In caso di trasformazione in contratto di lavoro, alle aziende è riconosciuto un incentivo da 1.500 a 6.000 euro, la cui erogazione è gestita dall'INPS.

Autoimprenditorialità o Autoimpiego: incentivi per la creazione di impresa erogati sotto forma di microcredito. L'accesso avviene tramite partecipazione ad avviso regionale.

Sui siti regionali sono disponibili ulteriori informazioni sulle modalità di accesso ai finanziamenti.

Nel frattempo le imprese possono aderire a Garanzia Giovani e rendere disponibili le offerte!

BEI. Piano "Jobs for Youth"

La Banca Europea per gli Investimenti (BEI) lancia l'iniziativa "Jobs for Youth" per favorire l'occupazione giovanile. Risorse disponibili: 500 milioni di euro.

Chi può beneficiare dei prestiti messi a disposizione? Le PMI (fino a 250 dipendenti), le Mid-Cap (tra 250 e 3.000 occupati) e le Startup innovative al fine di favorire l'occupazione giovanile.

Le imprese devono rispondere ad almeno uno dei seguenti requisiti:

Hanno assunto almeno 1 lavoratore (3 per le Mid-Cap) di età compresa fra i 15 ed i 29 anni nei sei mesi precedenti la domanda di prestito o lo assumeranno nei sei mesi successivi

Offrono programmi di formazione professionale per i giovani, o stage/programmi di formazione per i giovani

Hanno stipulato un accordo di cooperazione con un istituto tecnico o scuola o università per impiegare giovani (per esempio durante stage estivi)

Presentano un assetto proprietario in cui la maggioranza del capitale (oltre il 50%) è detenuta da giovani sotto i 29 anni

Rientrano nelle disposizioni della Legge 99/2013 sulla promozione dell'occupazione giovanile

Come si accede ai prestiti? Le risorse sono veicolate sul territorio grazie ad accordi con le banche italiane intermediarie di "Jobs for Youth".

Per maggiori dettagli e tutta la documentazione visitate il sito www.garanziaiovani.gov.it

Il polpo vede anche con la pelle

Il polpo è in grado di percepire le variazioni di luce con la pelle, e può quindi mimetizzarsi velocemente con l'ambiente, senza bisogno di input provenienti dagli occhi o dal cervello. Il merito di questa straordinaria capacità è delle opsine, pigmenti fotosensibili simili a quelli che si trovano nella retina, presenti all'interno delle cellule della pelle lungo tutto il corpo dell'animale. A dimostrarlo sono stati due ricercatori dell'Università della California, in un articolo pubblicato sul *Journal of Experimental Biology*.

Come sappiamo, oltre ad essere probabilmente il mollusco dall'intelligenza più sviluppata, il polpo ha anche la spiccata capacità di cambiare colore, disegno e consistenza della pelle. A renderlo possibile sono i cromatofori, cellule pigmentate che si contraggono ed espandono per modificare l'aspetto della cute, una capacità che gli animali utilizzano non solo per mimetizzarsi, ma anche per comunicare tra loro, grazie ad un sistema visivo estremamente sviluppato.

Avere buoni occhi però sembra non essere abbastanza per questi animali, visto che l'evoluzione li ha dotati di un sistema visivo che si estende lungo tutta la superficie del loro corpo. "Ovviamente, con la pelle il polpo non rileva la luce con la stessa ricchezza di dettagli che percepisce usando gli occhi e il cervello" spiega Ramirez. "La sua pelle non può rilevare il contrasto e i bordi, ma è in grado di percepire almeno le variazioni di luminosità".

Per scoprirlo, i due ricercatori hanno proiettato dei fasci di luce bianca sul corpo di un esemplare di *Octopus bimaculoides*, per studiare i cambiamenti che avvenivano poi nella sua pelle. Hanno così osservato che la luce provocava l'espansione dei cromatofori e l'alterazione del colore della pelle, ma una volta spenta, questi si rilassavano riportando la pelle al suo colore originale. Questo, spiegano gli autori dello studio, suggerisce che ci siano dei sensori della luce collegati ai cromatofori, che sono in grado di dare una risposta anche in assenza di input provenienti dal cervello e dagli occhi.

Inoltre i due ricercatori hanno analizzato la sensibilità della pelle alle diverse lunghezze d'onda dello spettro, dal viola all'arancio, scoprendo che il tempo di risposta dei cromatofori varia, e che la risposta più rapida avviene in presenza di luce blu (480nm). Il sistema utilizzato dai polpi per calcolare l'intensità luminosa, che i due ricercatori hanno deciso di battezzare *Light Activated Chromatophore Expansion* (o *Lace*), è il risultato di un adattamento evolutivo, che permette all'animale di rendere molto più efficiente il suo comportamento mimetico, adattandolo rapidamente alle varie condizioni di luminosità. Inoltre dalle analisi biomolecolari sono state rilevate nelle cellule della pelle le rodopsine, proteine che generalmente si trovano nei bastoncelli della retina, e che permettono una vista in bianco e nero.

Già sappiamo che altri molluschi sono in grado di percepire la luce con la pelle, ma non è ancora noto se possiedano le opsine sensibili alla luce. Il prossimo passo della ricerca sarà quindi quello di condurre altri esperimenti per scoprirlo, e in caso di un esito positivo, indagare sulle relazioni tra questi animali, ipotizzando la provenienza di questo sistema da un antenato comune.

La trota mediterranea torna sui Sibillini

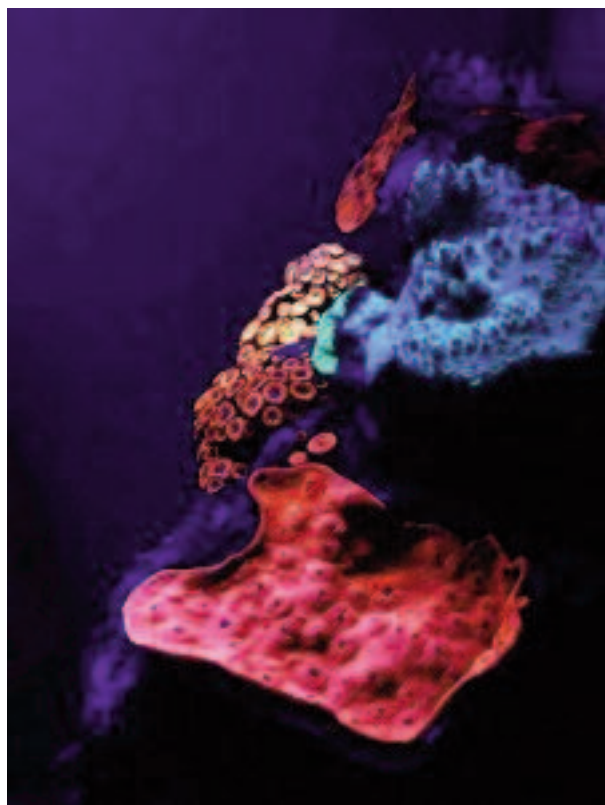
Grazie al progetto *Life+Trotta*, sono tornate nei corsi d'acqua del Parco Nazionale dei Monti Sibillini le prime trote nate nell'impianto ittiogenico di Cantiano. La settimana scorsa è stato effettuato il primo ripopolamento nei corsi d'acqua. L'obiettivo principale del progetto *Life+ Trotta* è la conservazione delle popolazioni esistenti di trota mediterranea (*Salmo macrostigma*), l'unica originaria dell'Italia centro-meridionale, in alcuni importanti bacini idrografici dell'Appennino centrale (Metauro, Cesano, Esino, Potenza, Chienti, Nera e Tenna). Analisi ambientali, campionamenti ittici, attività di sensibilizzazione, reintroduzione e ripopolamento con trote autoctone: sono solo alcune delle attività di un progetto che mira a "mettere in sicurezza" le ultime popolazioni di *Salmo macrostigma* e a favorirne la diffusione nei corsi d'acqua appenninici dove sono state progressivamente soppiantate da trote appartenenti alla specie atlantica (*Salmo trutta*) immesse a scopo di ripopolamento.

Tale tipologia di Trota è riportata nella Direttiva 92/43/CEE tra le "specie animali e vegetali d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione" (all. II). Questo Salmonide corre un alto rischio di estinzione per numerose cause tra le quali inquinamento, artificializzazione degli alvei fluviali, eccessiva pesca sportiva e bracconaggio.

Nei corsi d'acqua appenninici la trota è un pesce di taglia media le cui dimensioni massime superano raramente i 45-50 cm di lunghezza e 1,2-1,5 kg di peso. Si nutre, soprattutto nelle ore crepuscolari e notturne, di insetti (tricotteri, plecoteri e ditteri) e crostacei, più raramente di pesci, anfibi e piccoli mammiferi. Durante il periodo della riproduzione, che si estende tra dicembre e aprile, le aree di deposizione vengono scelte in acque basse e correnti, con fondo ghiaioso e sgombro da vegetazione sommersa. Gli esemplari adulti sono solitari e territoriali e stazionano, anche in acque profonde, nei pressi di rocce e radici in attesa di una possibile preda; i giovani si riuniscono invece in prossimità delle rive, in acque basse e a velocità di corrente moderata.

Le attività del progetto in atto coinvolgono anche le comunità locali di pescatori per aumentare la loro consapevolezza del problema e facilitare la loro accettazione di eventuali modifiche nella gestione della pesca.

I coralli fluorescenti del Mar Rosso



Un gruppo di coralli fluorescenti, con una grande varietà di colori, sono stati scoperti nelle barriere coralline che popolano le profonde acque del Mar Rosso da una collaborazione internazionale tra scienziati della University of Southampton, Tel Aviv University e l'Interuniversity Institute for Marine Sciences. I risultati, pubblicati in uno studio su Plos One, non solo fanno luce su questa suggestiva (e inattesa) popolazione di coralli, ma aprono anche le porte per una possibile applicazione medica dei pigmenti come strumenti di imaging.

I colori, studiati dagli scienziati a oltre 50 metri di profondità, variano dal verde al giallo al rosso.

Una scoperta inattesa per gli scienziati, dal momento che solitamente coralli simili trovati in zone meno profonde di questa barriera presentano generalmente solo il pigmento verde e solo il blu della luce del Sole riesce a penetrare a profondità maggiori dei 50 metri. La spiegazione degli intensi e brillanti colori osservati si giustifica con la presenza di pigmenti fluorescenti, spiegano gli scienziati. Questi pigmenti fluorescenti contenuti nei coralli, infatti, illuminati con luce blu o ultravioletta, restituiscono luce di lunghezze d'onde maggiori, come verde

e rosso (appunto attraverso la proprietà della fluorescenza).

Proprio questa proprietà li renderebbe ottimi candidati per potenziali applicazioni di imaging. Il loro bagliore fluorescente potrebbe infatti essere usato per evidenziare cellule o strutture cellulari al microscopio o per tracciare cellule cancerogene o per testare gli effetti di nuovi farmaci.



Nessuna pausa per il riscaldamento globale

Negli ultimi 100 anni la Terra ha continuato a scaldarsi, a causa dell'attività umana e dell'effetto serra. Un fenomeno drammatico, che se non verrà arrestato rischia di compromettere irrimediabilmente gli equilibri climatici del nostro pianeta, di distruggere innumerevoli ecosistemi e di mettere a rischio la sopravvivenza di moltissime specie viventi, non ultima la nostra.

Di questo gli scienziati sono certi, anche se in tutti i calcoli, compresi i più recenti diffusi dall'Ipcc (Intergovernmental Panel for Climate Change), c'è un piccolo particolare, inaspettato, e apparentemente inspiegabile: dal 1998 a oggi le temperature medie della superficie del pianeta sembrano aver smesso di aumentare.

Un nuovo studio su Science sembra aver trovato però la spiegazione: la superficie del pianeta non ha smesso di riscaldarsi, e le temperature continuano anzi ad aumentare a ritmo anche maggiore rispetto ai decenni precedenti, ma gli scienziati non sono riusciti ad accorgersene a causa di una serie di errori, o bias, nella raccolta e nell'analisi dei dati.

Per spiegare l'apparente diminuzione del riscaldamento globale negli ultimi anni sono state proposte diverse ipotesi, che vanno dalla possibilità che gli oceani abbiano iniziato ad accumulare una maggiore quantità di calore nelle acque più profonde, fino alla possibilità che eruzioni vulcaniche e grandi quantità di pollini abbiano schermato l'atmosfera terrestre, lasciando filtrare una minor quantità di raggi solari, e quindi di calore.

Di recente è inoltre stato fatto notare che l'anno scelto per calcolare l'inizio del buco nell'aumento delle temperature, il 1998 (data in cui è nato l'Ipcc), è un pessimo candidato per stabilire un possibile trend climatico, perché fu un anno particolarmente caldo a causa degli effetti di un'oscillazione periodica conosciuta come El Niño.

Ma non solo. "Gli stessi dati sulle temperature, che vengono calcolati con una serie di tecniche estremamente diverse in mare e sulla terra ferma, sono stati una fonte di preoccupazione", spiega infatti su Science Thomas Karl, direttore del National Oceanic and Atmospheric Administration's National Climatic Data Center di Asheville, e primo autore del nuovo studio.

Calcolare i trend reali delle temperature terrestri in effetti è un'impresa titanica da un punto di vista statistico e procedurale, perché bisogna mettere insieme dati provenienti dalle fonti più disparate. Per lunga parte degli ultimi due secoli per esempio le temperature delle acque venivano calcolate gettando un secchio da una nave, secchio che poteva differire da flotta a flotta per materiali, fattura e tecniche con cui veniva calato e recuperato. In seguito si sono iniziati ad usare termometri posti nei motori delle navi, poi le boe di rilevazione, per arrivare infine alle moderne stazioni meteorologiche di oggi. Calcolare il bias, o l'errore statistico, necessario per utilizzare dati di origine così differente, non è quindi facile.

Lavorando sui dati in quest'ottica, i ricercatori hanno ricalcolato i trend delle temperature lungo tutti gli ultimi 100 anni, ottenendo risultati molto differenti da quelli dell'Ipcc. Secondo le nuove misure, tra il 1950 e il 1999 la temperatura della Terra sarebbe aumentata di 0,113 gradi centigradi per decade.

Dal 1998 al 2012, il periodo del cosiddetto buco, i loro risultati mostrano inoltre un aumento di 0,086 gradi, molto più alto quindi degli 0,036 previsti dall'Ipcc, mentre tra il 2000 e il 2014 si arriva ad un aumento di 0,116 gradi, superiore alla media del secolo precedente, a dimostrare che il riscaldamento globale non si è fermato, ma starebbe anzi peggiorando, e continuerà a farlo in mancanza di interventi tempestivi.

A caccia di tesori sommersi in mare alle Eolie

Hanno preso il via le operazioni di indagine e documentazione sui relitti profondi alle Isole Eolie. La campagna di ricerche è partita da Panarea ed è condotta dalla Aurora Trust Foundation e dalla Soprintendenza del Mare mediante l'utilizzo di sommergibili della U-Boat Worx e Rov AtlantEco con la collaborazione della Capitaneria di Porto di Lipari. Il mare delle Eolie è pieno di tesori archeologici: da relitti e anfore sparsi da Panarea a Lipari fino a Filicudi. I ritrovamenti sono stati anche recenti.

Lo scorso anno il relitto di una nave affondata 2000 anni fa è stato scoperto vicino Lipari, a 130 metri di profondità. Insieme al relitto c'è un antico altare con decorazione in rilievo ad onde marine che dimostra che a bordo delle antiche navi si sacrificava agli dei per propiziarsi la navigazione. Le ricerche sui siti indicati dalla Soprintendenza del Mare, guidata da Sebastiano Tusa, sono state effettuate con due sommergibili "Triton submersibles" e con l'impiego di subacquei altotondalisti. Le tecnologie utilizzate per la missione sono state fornite dalla Gue e dalla Brownie's Global Logistic, insieme alla nave "Pacific Provider", di 50 metri, dotata delle più recenti tecnologie dedicate alle immersioni tecniche subacquee e di una camera iperbarica che ha fatto da supporto alle operazioni di ricognizione. Entusiasta dei risultati il professore Tusa: "Di relitti antichi e moderni nella mia lunga carriera di archeologo ne ho visto e toccato a decine, ma essere riuscito a raggiungere un relitto di una nave naufragata 2000 anni fa che si trova nel buio e nel silenzio di 130 metri di profondità mi ha dato un'emozione indescrivibile che non avevo mai provato".

Grenada ricostruisce la sua barriera corallina

Il piccolo Stato insulare caraibico di Grenada è noto soprattutto per l'invasione militare statunitense del 1983, che pose fine ad una effimera rivoluzione marxista, e per la sua bandiera che contiene il simbolo della "ricchezza" della Nazione: la noce moscata, ma ora Grenada è ritornata agli onori della cronaca perché sta seguendo l'esempio del Belize e della Giamaica ed ha cominciato a lavorare per ripristinare le barriere coralline, la prima difesa delle sue coste contro le onde sollevate dagli uragani. Nei Caraibi le barriere coralline svolgono un ruolo importantissimo per l'economia turistica, la produzione e la sicurezza alimentare, ma stanno subendo gli impatti dell'aumento delle temperature del mare e dell'inquinamento prodotto dalle attività antropiche.

Kerricia Hobson, project manager della environment division del ministero dell'agricoltura, territorio, forestazione, pesca e ambiente di Grenada, ha spiegato all'IPS: «Quello che faremo attraverso questo progetto è in realtà realizzare vivai di coralli questa è la prima volta che sarà fatto nell'ambito dell'Organisation of Eastern Caribbean States (Oecs). In realtà creeremo vivai di corallo dove raccoglieremo corallo vivo da alcune delle colonie sane intorno all'isola. Poi li propagheremo nella nursery e, quando saranno sufficientemente maturo, li planteremo su strutture di barriera già esistenti».

Il ripristino del reef viene realizzato congiuntamente dal governo di Grenada e dall'United Nations Environment Programme (Unep) all'interno del Coastal Eco-system Based Adaptation in Small Island Developing States (Coastal EBA Project) e nei giorni scorsi è stato presentato al forum del più ampio Rally the Region to Action on Climate Change (RRACC project) che si occupa della complessità di comunicare il cambiamento climatico e i suoi problemi all'opinione pubblica dei Caraibi. La Hobson ha sottolineato che «Grenada ed i suoi vicini caraibici ottengono un sacco di vantaggi economici dai loro ecosistemi costieri, in particolare attraverso il turismo e la pesca, che forniscono anche una protezione per le coste. Ma un certo numero di fattori hanno portato alla distruzione delle barriere coralline. Molti sono legati al clima, ma alcuni sono il risultato di attività umane. Nei Caraibi storicamente non riconosciamo l'importanza di alcune di queste strutture. Come per le mangrovie, la distruzione di alcune barriere coralline è in realtà dovuta a cose come l'inquinamento che proviene dalle attività a terra. Per esempio nel nostro settore agricolo c'è la tradizione di allevamenti vicino a fonti d'acqua perché è più facile ottenere l'acqua per le piante e gli animali, ma questo significa anche che quando piove tutti i fertilizzanti in eccesso e le feci degli si sversano nei fiumi, dato che viviamo su un'isola, cinque minuti dopo la pioggia, queste cose finiscono sulla barriera corallina. Allora, si finisce per avere un reef che è dominato dalle alghe che invadono le barriere coralline».

Secondo un studio triennale pubblicato nel 2014 da un team internazionale di 90 esperti, ricostruire le popolazioni di pesci pappagallo e migliorare altre strategie di gestione, come la protezione dallo sfruttamento eccessivo e dall'inquinamento costiero, può aiutare nel recupero delle barriere coralline ed a renderle ancora più resilienti rispetto ai futuri cambiamenti climatici. Uno studio recentissimo ha scoperto che alcune specie di coralli sarebbero in grado di adattarsi molto più velocemente di quanto si credeva al riscaldamento del mare in corso.

Ma intanto in Belize, la copertura di coralli vivi sui reef poco profondi è scesa dall'80% del 1971 al 20% del 1996, con un ulteriore calo del 20% nel 1996 e ha raggiunto il 13% nel 1999. Nel 1980, l'uragano Allen – il peggior uragano ad aver colpito la Giamaica negli ultimi 100 anni – ha devastato le barriere coralline e decimato i suoi ecosistemi. Nel mondo il 75% delle barriere coralline è in pericolo per la pesca eccessiva, la distruzione degli habitat, l'inquinamento e l'acidificazione dei mari causato dal cambiamento climatico. Nel suo quinto rapporto, l'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ipcc) ha scritto che i danni alle barriere coralline hanno conseguenze per importanti servizi ecosistemici regionali: nei reef viene pescato il 10 – 12 % di tutto il pesce dei Paesi tropicali e il 20 – 25 per cento di quello dei Paesi in via di sviluppo. Le barriere coralline contribuiscono a proteggere il litorale dall'azione distruttiva di mareggiate e cicloni, sono la protezione per la sola terra abitabile di diversi Stati insulari, l'habitat ideale per la creazione e la salvaguardia delle mangrovie e delle zone umide e attirano sempre più turisti.

Il rapporto ipcc sottolinea che tutto questo è minacciato dall'innalzamento del livello del mare, dalla diminuzione della copertura di corallo, dalla diminuzione della calcificazione e dagli alti tassi di dissoluzione e bio-erosione causati dal riscaldamento e dall'acidificazione degli oceani. Secondo l'Ipcc, più di 100 Paesi traggono benefici turistici dalle loro barriere coralline, quindi, con il cambiamento climatico ormai più che evidente, i Paesi dei Caraibi, che dal turismo traggono gran parte del loro reddito, devono cominciare ad agire subito, visto che la loro uera economia si basa sulla loro attuale responsabilità verso le barriere coralline.

Secondo Dale Rankine, un ricercatore di Caribbean Institute for Meteorology and Hydrology (CIMH) di Barbados, «Ci sono alcune cose che i paesi devono iniziare a fare subito, se non hanno già iniziato. Una è la mitigazione, che è limitare davvero la quantità di gas serra. Dobbiamo tutti fare

Biodiversità, dati preoccupanti

Quasi il 15% degli uccelli e il 7,5% delle specie ittiche marine in Europa sono a rischio estinzione. E' quanto rivelano i dati forniti dalla Commissione europea, in apertura della European Green Week 2015. "Statistiche preoccupanti", dichiara il commissario responsabile per l'Ambiente Karmenu Vella.

Biodiversità a rischio

Si è aperta con brutte notizie l'edizione 2015 della European Green Week, la più grande conferenza europea dedicata alla politica ambientale, che si svolge a Bruxelles dal 3 al 5 giugno. In base ai dati forniti dai rapporti pubblicati dall'Esecutivo Ue, prodotti da Unione mondiale della conservazione della natura (Iucn) e BirdLife International, circa il 15% degli uccelli è a rischio di estinzione, così come lo è il 7,5% di tutte le specie ittiche marine.

Il 13% delle 533 specie di uccelli esaminati (ovvero 67 specie) sono in pericolo, tra cui 10 a grave rischio di estinzione: tra questi, anche specie emblematiche come la pavoncella gregaria, lo zigolo dal collare e il chiurlottello.

Quanto alle specie ittiche, malgrado alcuni successi ottenuti da iniziative di conservazione, molte sono in declino a causa di uno sfruttamento eccessivo, di cambiamenti nell'utilizzo del territorio, dell'inquinamento, dello sviluppo delle infrastrutture e dei cambiamenti climatici. Squali e razze sono le specie più minacciate: il 40,4% rischia l'estinzione e il 39,7% è in calo demografico. Lo squalo (Squatina squatina) è a grave rischio di estinzione: una volta era presente ovunque nelle acque europee, oggi si trova solo intorno alle isole Canarie.

I dati diffusi in apertura della European Green Week si allineano alla fotografia fornita, a fine maggio, dalla relazione sullo 'Stato della natura nell'Ue', che mostrava un peggioramento degli habitat in Europa. "Statistiche preoccupanti", ammette il commissario europeo responsabile per l'Ambiente Karmenu Vella, "dobbiamo trovare il modo di fare di più a partire dai successi già ottenuti, diffondendoli anche ad altri ambiti".

Statistiche che assumono ancora più importanza in vista dell'imminente revisione delle direttive Habitat e Uccelli, riguardanti rispettivamente la conservazione degli uccelli selvatici e la salvaguardia della biodiversità. Nell'ambito del REFIT, il programma di controllo dell'adequatezza e dell'efficacia della regolamentazione comunitaria, Palazzo Berlaymont ha invitato i cittadini a partecipare alla consultazione pubblica sull'attuale legislazione Ue in materia di protezione della natura. Per sensibilizzare i cittadini a partecipare alla consultazione oltre 100 organizzazioni non governative ambientaliste hanno lanciato la campagna europea 'Allarme natura', per evitare che l'Esecutivo comunitario indebolisca le leggi esistenti.

Capitali e città europee cercasi

Nell'ambito della European Green Week il commissario Vella ha anche lanciato il concorso per eleggere la Capitale verde europea 2018 e le città 'amiche dell'ambiente' 2016. Il concorso, rivolto alle città che più si sono distinte per iniziative di sostenibilità ambientale, premierà, nella categoria 'Capitale verde' le città sopra i centomila abitanti, mentre nella categoria della 'foglia verde europea' o 'european green leaf' (EGL), aperta per il 2016, potranno concorrere le città con una popolazione fra i ventimila e centomila abitanti.

"Voglio incoraggiare le città a fare domanda e ad usare questa come un'occasione non solo per mettere in luce i propri risultati dal punto di vista ambientale, ma anche di pianificare un futuro sostenibile per i propri cittadini", ha dichiarato Vella. "E' vitale - ha concluso - che le città continuino ad imparare e ad ispirarsi l'una con l'altra per creare soluzioni alle sfide ambientali".

(continua dalla pagina precedente)

lobby contro i principali responsabili delle emissioni, fare causa comune tra tutti i piccoli Stati insulari che in realtà emettono molto poco. Dobbiamo perseguire una green economy. Anche l'adattamento è importante. Per l'adattamento, dobbiamo valutare il costo dell'azione contro l'inazione nei diversi settori. Il cambiamento climatico non è un add-on. Alcune delle cose che si stanno patrociniando e tutela adattamento ai cambiamenti climatici sono le stesse cose che vogliamo fare per lo sviluppo sostenibile. Quindi non è un di più, davvero qualcosa dal quale dobbiamo difenderci mentre facciamo le stesse cose, ma in un modo più sostenibile. I paesi devono iniziare ad integrare le considerazioni sui cambiamenti climatici in tutta la loro pianificazione dello sviluppo e guardare alla diversificazione nel settore agricolo, perché alcuni delle coltivazioni in futuro non riusciranno a sopravvivere».

Maldives: l'isola della vergogna ecologica ed umana

Tra il Sri Lanka e le Seychelles, nell'Oceano indiano, si estende un paradiso di 26 atolli nati da 1.190 isole coralline, di cui 93 occupate da un centinaio di villaggi turistici e resort pluri stellati, tra palmizi e acque cristalline. Siamo alle Maldive una delle mete preferite dei molti turisti soprattutto europei, disposti, a seconda delle tasche, a programmare nell'arcipelago la "vacanza della vita", o "una delle tante della vita", contribuendo così a garantire il 20% del bilancio della Repubblica maldiviana. Ma i turisti, si parla di 10.000 in settimana, circa 850.000 all'anno e tra i più affezionati c'è un 19.7% di italiani, non garantiscono solo una parte del prodotto interno lordo dell'arcipelago, ma anche la produzione a ciclo continuo di circa 3.5 chilogrammi di spazzatura a testa al giorno, che sommata a quella dei circa 350.000 mila maldiviani finisce tutta a Thilafushi, un'isola di spazzatura lunga 7 chilometri e larga 200 metri, che si estende per circa 50 ettari, a solo otto chilometri dalla capitale delle Maldive Malé.

La cosiddetta "Isola dei rifiuti" meglio conosciuto come il "Pacific Trash Vortex", una discarica di plastica nel bel mezzo dell'Oceano Pacifico formatasi negli anni grazie alle correnti, la cui estensione non è nota con precisione (ma si stima che le sue dimensioni oscillino tra quelle della penisola Iberica e l'intera superficie degli Stati Uniti) non è quindi più sola. In realtà l'allarmante situazione di Thilafushi era già stata segnalata e resa nota nel 2009 dal quotidiano inglese The Guardian che aveva dato eco alle campagne di sensibilizzazione e informazione promosse dalla locale ong Blue Peace. Ma nonostante i rifiuti di tutto l'arcipelago siano oggi oggetto di una più attenta raccolta differenziata che finalmente separa plastica, alluminio, vetro e i materiali organici da compostaggio, con l'obiettivo di arrivare presto alla produzione di bioenergia, da Malé ogni ora partono ancora per Thilafushi una quantità di rifiuti equivalente a quella di cinque camion della spazzatura. Secondo i calcoli di Blue Peace, che dal 1989 si batte per mantenere intatto l'ecosistema maldiviano, gli scarti della nostra "civiltà" in vacanza nel paradiso tropicale fanno crescere l'isola di un metro quadro al giorno, regalando a questo piccolo ex paradiso adibito a pattumiera tropicale il primato mondiale per la grandezza e lo scontato soprannome di "Rubbish Island".

Nata per volere del governo locale nel 1991 e realizzata l'anno dopo, oggi Thilafushi non fa solo i conti con l'aumento esponenziale dei metri cubi di immondizia prodotta dagli incantati turisti, ma anche con il cambiamento climatico e il conseguente innalzamento del livello del mare. Se fino a qualche anno fa, infatti, il problema dello smaltimento dei rifiuti maldiviani poteva essere rappresentato "solo" da una nube scura e maleodorante che offuscava Malé, oggi, con l'aumentare dei rifiuti elettronici costituiti soprattutto da batterie usate, cellulari e computer, la minaccia appare molto più seria. Come mai? A differenza di una qualsiasi discarica costruita su terra, a Thilafushi l'immondizia viene relegata su un sottile strato di sabbia, quanto basta a preoccupare gli ambientalisti di Blue Peace che temono, in previsione di un crescente innalzamento delle acque dovuto al riscaldamento globale, "la dispersione di sostanze tossiche nel mare a partire dalla zona costiera, con il conseguente inquinamento di tutto l'ecosistema". Da qui, infatti, le sostanze inquinanti potrebbero entrare nel livello inferiore della catena alimentare attraverso le alghe, il plancton e i pesci per poi arrivare direttamente in tavola. Ma non solo. "Anche il patrimonio della barriera corallina rischierebbe di risentire negativamente della presenza di queste sostanze inquinanti disperse nelle acque". Niente di più probabile visto che al momento sono già state definite zone morte 400 siti oceanici, che si estendono per una superficie di circa 250 mila kmq dove, quasi del tutto, non sussistono più le condizioni di sopravvivenza degli ecosistemi.

Ma a completare il panorama altamente inquinante di Thilafushi, sull'isola sono sorte circa una dozzina di aziende specializzate nella produzione ed esportazione di imbarcazioni, cemento e metano. Un vero "paradiso" dell'industrializzazione dove, secondo Transparency Maldives, ancor prima che un disastro ecologico si consuma un disastro umano, perché su quest'isola in fiamme degna di uno scenario post-apocalittico lavorano e vivono più di un centinaio di migranti bengalesi costretti a differenziare i rifiuti, smistarli e trasportarli respirando l'odore acre e spesso altamente tossico dell'immondizia data alle fiamme o in decomposizione. Qua si incrociano storie come quella di Afzal, "cinque figli e una moglie in Bangladesh, che da otto anni fa giornate di lavoro di undici ore, dalle sei del mattino alle sei di sera, con un'ora di pausa pranzo" o di "Qaasim, che, anziché dormire nei quartieri messi a disposizione della compagnia che gestisce la discarica, torna a Malé, dove vive in solitudine", ma lontano per qualche ora dalla puzza ha raccontato Andrea Di Pietro su il lavoro culturale.

Ma Thilafushi in realtà è solo una delle tante, e forse non la peggiore, tra le destinazioni dei lavoratori bengalesi alle Maldive sparsi tra le centinaia di isole a lavorare nei cantieri, molto spesso accontentandosi di avere un tetto sopra la testa, senza paga, senza diritti, senza neanche più la possibilità di tornare indietro rischiando per la paura di essere denunciati a causa della mancanza di un permesso di soggiorno.

Come nascono i temporali nei pomeriggi estivi

Una via di mezzo tra una pentola che bolle e un'esplosione atomica. Si potrebbero riassumere così i fenomeni che provocano i temporali estivi. Tonnellate d'acqua polverizzata e ghiacciata che si organizzano in imponenti formazioni nuvolose chiamate cumulonembi. Si tratta fenomeni tipici dei pomeriggi della stagione estiva, soprattutto nelle aree centrali e montane che trovano nel riscaldamento del suolo da parte del Sole il proprio carburante e nell'instabilità atmosferica il proprio innesco.

Le classiche nubi bianche e torreggianti che si spingono verso gli strati superiori della nostra atmosfera si formano infatti in presenza di due condizioni indispensabili: una forte insolazione e aria fredda in quota. Sono loro le responsabili dei temporali pomeridiani che possono essere accompagnati da pioggia molto violenta, grandine e colpi di vento. Si manifestano con più facilità nelle prime ore del pomeriggio perché è proprio in questo momento del giorno in cui il terreno raggiunge la temperatura più elevata.

Il destino di un temporale estivo inizia infatti a livello del suolo dove l'aria, a contatto con il terreno caldo, perde densità, si alleggerisce e inizia a salire verso l'alto, in modo simile a quando avviene in una pentola che bolle in cui l'acqua viene scaldata dal fuoco. Il "segreto" dei temporali sono infatti i moti convettivi, che spingono a salire i fluidi caldi, accompagnandoli di nuovo in basso una volta raffreddati.

Nel caso dei temporali succede proprio questo. Una "bolla" d'aria si scalda e comincia a galleggiare via via più in alto. Se la colonna d'aria sovrastante è instabile, cioè più fredda in quota, la massa d'aria acquista velocità e comincia a condensarsi, dando origine alla nuvola. Se l'energia in gioco è sufficiente, il meccanismo comincia ad autoalimentarsi richiamando altra aria calda dal basso. Il risultato è una formazione nuvolosa imponente con base a 2000 metri dal suolo che può essere spessa anche 10-11 km, arrivando a toccare il margine inferiore della troposfera, a 12-13 chilometri da terra. Al suo interno i moti verticali dell'aria possono raggiungere anche i 40 metri al secondo.

Quando questi sono particolarmente violenti, le gocce d'acqua possono essere mantenute in sospensione a una quota abbastanza alta da ghiacciare, formando anche la grandine. L'attrito tra le gocce d'acqua e le polveri disperse in atmosfera carica la nuvola di elettricità statica che, se prodotta in eccesso, si scarica a terra creando un fulmine. Il paragone con le esplosioni atomiche ci viene in aiuto per spiegare la forma a "fungo" dei cumulonembi maturi che hanno ormai raggiunto e superato i 10 km. La forza dei moti convettivi non è infatti sufficiente a portare la nuvola più in alto, dove, tra l'altro, la temperatura atmosferica tende a risalire. Questa tende quindi a espandersi in orizzontale, formando quella che tecnicamente si chiama incudine.

Chi controlla la pesca?

Il futuro degli ecosistemi marini del pianeta sarebbe deciso da una manciata di corporation globali della pesca, che da sole controllano fino al 40% degli stock ittici mondiali. Aziende le cui decisioni hanno ripercussioni enormi sulle popolazioni ittiche e sugli stessi ecosistemi degli oceani, e la cui influenza, superiore a quella di molte nazioni, non è ancora stata adeguatamente presa in considerazione dai progetti di protezione e ripopolamento dei mari. A dimostrarlo è uno studio dell'Università di Stoccolma, pubblicato su Plos One.

Nella loro analisi, i ricercatori svedesi paragonano il ruolo delle corporation della pesca a quello delle specie chiave, o keystone species, animali le cui azioni si ripercuotono profondamente su un intero ecosistema. Un piccolo numero di lontre di mare, spiegano ad esempio i ricercatori, è sufficiente per determinare il numero di ricci di mare presenti in un'ampia area, con ripercussioni che a cascata vanno a modificare l'intero ecosistema della regione.

Allo stesso modo, osservando gli introiti delle 160 principali aziende attive nel campo della pesca i ricercatori hanno scoperto che il 10% di queste è responsabile da solo del 38% dei ricavi totali del settore. Si tratta di 13 corporation globali, attive sia nella pesca commerciale che nell'acquacoltura, e i cui guadagni combinati nel 2012 hanno rappresentato il 18% dei ricavi dell'intero comparto ittico globale.

Secondo Henrik Österblom, coordinatore del nuovo studio, un tale potere decisionale sulle scelte del mercato ittico mondiale rappresenterebbe una sfida per chi si occupa dei programmi di protezione degli ecosistemi marini, che fino ad oggi hanno avuto come bersaglio le nazioni e non le compagnie private, ma anche una possibilità.

"La domanda crescente di prodotti ittici ha contribuito alla nascita della crisi globale della pesca, che ha conseguenze sugli ecosistemi marini di tutto il mondo, spiega Österblom. "Le analisi svolte fino ad oggi però si sono concentrate principalmente sul ruolo delle nazioni, piuttosto che su quello del settore privato. Il fenomeno degli attori chiave invece sta assumendo un'importanza sempre maggiore nel nostro mondo, dominato dalle attività umane. Per questo, una presa di coscienza e una leadership attiva indirizzata ad iniziative di sostenibilità da parte di queste corporation potrebbe determinare risultati che a cascata si migliorerebbero il management delle risorse marine e degli ecosistemi in tutta l'industria ittica".

Sfigurare le testuggini per non farle rubare dai bracconieri?

Le testuggini angonoka (*Astrochelys yniphora* – testuggine dal vomere) sono endemiche del Madagascar e sono anche molto ricercate dai collezionisti per il loro carapace dorato che fa raggiungere a questi antichi rettili prezzi eccezionalmente elevati sul mercato nero internazionale. Il bracconaggio di testuggini angonoka è così diffuso che ormai in natura ne potrebbero essere rimasti meno di 500 esemplari e la specie è considerata a rischio di estinzione critico dalla Lista Rossa dell'Iucn. Per salvarle dall'estinzione il Durrell Wildlife Conservation Trust ha avuto l'idea di rendere le tartarughe non appetibili per i collezionisti ed ha deciso di incidere il loro magnifico carapace con un grosso numero identificativo accompagnato dalla sigla "MG" del Madagascar. I bracconieri e i trafficanti si troverebbero così tra le mani animali che non sono più così "carini" e il cui valore di mercato è praticamente ridotto a zero.

L'idea di sfregiare le tartarughe si è dovuta scontrare con l'opposizione di diverse associazioni protezioniste, con le perplessità del governo del Madagascar ed anche all'interno dello stesso Durrell Wildlife Conservation Trust non sono mancate le discussioni. I critici dicono che incidere i carapaci delle angonoka equivale a tagliare le zanne a tutti gli elefanti ed i corni a tutti i rinoceronti per impedire che i bracconieri li abbattano. La cosa non piace molto nemmeno a Richard Lewis, direttore delle operazioni della Durrell in Madagascar, ma la ritiene l'ultima possibilità per le *Astrochelys yniphora*, «Odiamo farlo – ha detto alla BBC – ma deve essere fatto per aiutare a salvare la specie. Fare questo va contro ogni granello e gene nei nostri corpi, tutto ciò in cui crediamo, ciò che rappresentiamo, ci dice che non dovremmo farlo, ma pensiamo che questo possa essere un passo importante per fermare persone che vogliono questi animali. Crediamo che questo sarà un vero e proprio deterrente».

Gli ambientalisti che combattono il traffico di animali hanno parlato con diversi commercianti di fauna selvatica che hanno confermato che per le tartarughe sfregiate non c'è mercato. Le tartarughe non vengono danneggiate da un'incisione sul carapace profonda qualche millimetro e lo staff della Durrell è convinto che il fastidio per gli animali sia momentaneo ma che non ha nessuna conseguenza sul loro comportamento e benessere. Questo non toglie che la marcatura degli animali resti una delle misure più drastiche per contrastare i trafficanti e i bracconieri che stanno portando all'estinzione le angonoka ed altre specie del Madagascar.

La Durrell gestisce il centro di riproduzione in cattività di *Astrochelys yniphora*, nel Parco Nazionale di Ankarafansika, e fino ad ora ha rimesso in libertà più di 100 giovani adulti, ma anche il centro è assediato dai bracconieri e viene sorvegliato 24 ore al giorno con telecamere e una squadra di poliziotti. Ad aprile, due cinesi di Taiwan, spacciandosi per turisti, hanno tentato di corrompere il personale del centro di Ankarafansika per accedere alle testuggini, ma sono stati arrestati a costretti a lasciare il Madagascar dopo che si è scoperto che avevano le valigie piene di specie di testuggini meno minacciate di estinzione delle angonoka.

Ormai allo stato selvatico le angonoka vivono solo in una zona della remota Baly Bay nel Madagascar nord-occidentale, un'area arida di sabbia, roccia e bambù, trasformata in un parco nazionale per proteggere questi rari rettili. Per sorvegliare le testuggini sono stati assunti guardiaparco locali e diversi animali sono dotati di assenti per pattugliare la zona e di vegliare sugli animali, molti dei quali sono dotati di radio tags, ma si tratta di un'area troppo vasta per sorvegliarla completamente e più volte l'anno, così i bracconieri riescono ad infiltrarsi nel parco di Baly Bay ed a rubare le preziose testuggini, in particolare gli esemplari più piccoli e più facili da contrabbandare. I doganieri thailandesi dell'aeroporto di Bangkok nel 2013 hanno trovato in una valigia proveniente dal Madagascar 54 giovani angonoka avvolte in pellicola trasparente, molte delle quali non erano sopravvissute. Basta fare una ricerca su Internet per scoprire che una testuggine dal vomere malgascia di più di 30 anni al mercato nero vale 37.900 dollari e un giovane adulto di 10 anni è valutato 14.200 dollari, mentre un piccolo di 8 mesi costa 1.400 dollari.

Dopo il colpo di Stato in Madagascar di 5 anni fa in Madagascar i bracconieri hanno potuto operare praticamente senza controllo e troppo spesso con la complicità interessata di polizia, militari e funzionari governativi. Molti dei più noti e ricercati trafficanti di fauna selvatica entravano e uscivano dal Paese senza nessuna difficoltà. Di fronte a questa situazione Lewis ricorda: «Non siamo venuti qui in vacanza» ma ammette che «Il tentativo di salvare la tartaruga è una strada in salita con un risultato altamente incerti. Attualmente, sono il primo ad ammettere che si tratta di tre passi indietro e due avanti contro il bracconaggio. La minaccia costante ci ha portato all'idea estrema di deturpare gli animali, distruggendo la bellezza stessa che li rende così ricercati. E' chiaro che quello che stiamo facendo non è abbastanza, che gli animali che vivono fuori sono ancora in pericolo.

(continua dalla pagina precedente)

Così, quando ne abbiamo prima parlato con il governo e gli abbiamo detto 'vogliamo prendere uno dei vostri animali più pregiati e sfigurarlo, ognuno di loro', si può immaginare la reazione: "Sei pazzo o che cosa?". Ma abbiamo ottenuto che il ministro venisse qui e dopo lui ha detto "ho capito, fate-lo"».

Finora ad ora sono stati incisi i carapaci di circa 70 delle testuggini che vivono allo stato selvatico, ne rimangono ancora circa 400 da trovare e marcare, intanto si procede a sfregiare tutti gli esemplari allevati in cattività che hanno raggiunto l'età idonea.

Ma ora nell'habitat naturale delle angonoka è venuta fuori un'altra potenziale minaccia: «L'area intorno a Baly Bay risulta essere ricca di ferro e una compagnia cinese, la Wuhan Iron and Steel, ha in programma di aprire una miniera di minerale di ferro 30 km nell'entroterra – spiegano alla Durrel – .La proposta vedrebbe una nuova strada che attraversa il parco nazionale per collegare la miniera con un nuovo enorme porto che verrebbe costruito sul litorale. Anche se le zone precise dove vivono le tartarughe non sarebbero direttamente interessate, la preoccupazione è che questi nuovi importanti sviluppi industriali, attirando migliaia di persone, aumenterebbero notevolmente il rischio che gli animali vengano saccheggianti. Sarebbe anche un precedente se venisse consentita un'infrastruttura industriale all'interno dei confini di un parco nazionale, in un momento in cui molti habitat naturali preziosi sono sotto pressione nel resto del Paese».

Angelo Ramy Mandibihassina del team Durrell in Madagascar, conclude: «Di fronte ad uno dei Paesi più poveri del mondo, dove si stima che il 92% delle persone vive con meno di 2 dollari al giorno, apisco 'equilibrio degli interessi. Si può pensarla in due modi: se viene costruita una strada che porterà lo sviluppo, è un bene per l'economia, ma allo stesso per l'ambiente creerà alcune cose cattive che interesseranno non solo le specie ma l'intero parco. Se i una parte del parco sarà aperta una strada, la gente verrà facilmente e rubare le tartarughe o a tagliare la legna ed a catturare alcuni degli altri animali».

Giugno durerà un secondo in più

Prima, storica nidificazione del fenicottero rosa in Sicilia. L'evento si è verificato alla Riserva naturale Saline di Priolo, in provincia di Siracusa, gestita dalla Lipu. Una colonia di 220 esemplari si è insediata la scorsa primavera costruendo 50 nidi e deponendo almeno 41 uova, che hanno iniziato a schiudersi a inizio giugno. E ad oggi sono 36 i pulcini nati il cui involo è previsto per metà agosto.

Un evento eccezionale costantemente monitorato dallo staff della riserva siciliana, in un territorio fortemente trasformato da 50 anni di industrializzazione, e dove l'Associazione lavora da 15 anni per cercare un nuovo futuro del territorio attraverso la valorizzazione ambientale e lo scopo primario della conservazione degli uccelli.

«Ospitare il primo sito di nidificazione per la Sicilia del fenicottero rosa, nonché uno dei pochi presenti sull'intero territorio nazionale – dichiara Fulvio Mamone Capria, presidente Lipu-BirdLife Italia – è un vero onore per noi e un importante riconoscimento al duro e complesso lavoro portato avanti in questi anni dalla Lipu e dai tanti volontari che collaborano per far rinascere questo territorio, valorizzandone la biodiversità e insegnandone il rispetto e l'immenso valore».

La nascita di oltre 30 fenicotteri rosa all'interno della Riserva naturale Saline di Priolo – dichiara l'assessore regionale per il Territorio e per l'Ambiente, Maurizio Croce – è la dimostrazione di come la tutela e la salvaguardia del patrimonio naturalistico in Sicilia, quando sono condotte con capacità e competenza, diano risultati importanti in tema di difesa ed incremento della biodiversità.

«L'evento ha dell'eccezionale – prosegue Maurizio Croce – se si considera che fino ad oggi, in Sicilia, nonostante ripetuti tentativi di nidificazione, come quelli della vicina Riserva di Vendicari, non si era ancora mai documentata la nascita di giovani esemplari di fenicottero rosa. Le azioni di tutela condotte in questi anni dall'Ente gestore della Riserva naturale orientata Saline di Priolo, con finanziamenti regionali, hanno sortito gli effetti sperati e la notizia appare ancora più significativa se si considera il fatto che la Riserva ricade all'interno del Sin (Sito interesse nazionale) di Priolo Gargallo. Complimenti alla Lipu, ente gestore della riserva regionale ed ai suoi operatori.

Sono previste numerose manifestazioni ed eventi legate alla lieta notizia. Il primo è previsto con il pubblico di Facebook, il quale sarà invitato a votare per dare un nome al primo fenicottero nato in terra di Sicilia. «Dall'inizio della nidificazione – aggiunge Fabio Cilea, Direttore della Riserva – l'Ente gestore ha attivato tutte le azioni necessarie per favorire l'insediamento stabile della colonia, continuando, al contempo, a rendere fruibile una parte della riserva, per dare la possibilità ai numerosi visitatori dell'area protetta di ammirare, a distanza di sicurezza, la colonia di fenicotteri, intesa, prima nelle parate nuziali, e, in seguito, nella costruzione dei nidi e nella cura delle uova».

Profumo di mare, ricordo di vacanze, il boom delle fragranze marine

Ogni isola e ogni costa italiana ha il suo profumo tipico. Si percepisce da turisti o da residenti, passeggiando per i vicoli delle cittadine marine o nelle macchie mediterranee, in riva al mare o di un lago. Quell'odore si porta nel cuore una vita, sognando di tornarci. Fa probabilmente leva sul forte potere evocativo delle fragranze e sullo stato d'animo vacanziero il successo delle fragranze che si ispirano alle località di villeggiatura più note della penisola.

Particolarmente apprezzate come souvenir raffinato da chi in Italia ci viene solo in vacanza, sono diventate particolarmente ricercate anche dagli italiani tanto da moltiplicare l'offerta di acque, profumi e oli aromatici marittimi. Attualmente si contano almeno 25 marchi differenti. Lo attesta il sondaggio condotto per l'ANSA da Mouillettes & Co., società di formazione e consulenze olfattive. Spiega Maria Grazia Fornasier, □Presidente di Mouillettes & Co: "Abbiamo censito solo le acque senza estenderci a quelle fragranze che citano i nomi di luoghi marittimi, come Fresia di Portofino, Ginepro di Calabria. I profumi del mare hanno strutture esperidate, cioè agrumate, fresche e leggere. Le colonie e le eaux fraîches, sprigionano note aromatiche o fiorite con sfumature acquatiche o legnose. Le materie prime ricorrenti vanno dagli agrumi, come bergamotto, limone e arancia, alle erbe aromatiche come mitro, menta, lavanda e cisto marino. I fiori tipici delle nostre coste, le cui essenze sono alla base di queste acque aromatiche sono infine gelsomino, ginestra, fiori d'arancio. Oltre a mandorle, posidonia e altre alghe marine, insieme all'odore di muschio vegetale".

In principio fu l'Acqua di Genova, messa a punto nella storica città di porto nel 1853 per la Casa Reale Savoia da un distillatore profumiere genovese, Stefano Frecceri. La fragranza divenne presto il souvenir preferito dei più influenti personaggi dell'epoca e usata in molte Corti Reali europee. Di Genova l'acqua ricorda gli agrumi, come limone e fiori d'arancio, la lavanda, i rosmarini e i gelsomini, oltre al profumo inossidabile del mare. "Oggi sono molte le acque profumate dedicate al Mediterraneo come l'Acqua di Sale di Pro Fumum, Mediterraneo di Carthusia e Acqua Marina delle Officine del Profumo oltre a tutta la gamma Blu Mediterraneo di Acqua di Parma e ai Profumi del Forte" – precisa Fornasier. "Le Acque delle isole provengono da almeno 10 località diverse, dall'Acqua di Ponza a quelle dell'Elba, dall'Acqua Viva delle Eolie, alle acque di Sardegna dell'Officina Profumeria Sarda. Poi i Profumi di Pantelleria di ProfumItalia e le Acque di Ischia delle Terme della Bellezza. L'Acqua di Taormina e di Vulcano delle Eolie'RR Spa e Wellness di Lipari, l'Acqua dell'isola di Salina del Laboratorio Olfattivo e l'Acqua di Capri di Eminence. A queste si sommano le acque dei laghi, come l'Acqua di Stresa e l'Aira del Garda e quelle dei porti come l'Acqua di Jesolo dell'Antica Profumeria alla Madonne e l'Acqua di Portofino i ProfumItalia".

E' circondato da origini leggendarie il primo profumo di Capri, Carthusia. Si racconta che nel 1948 il Priore della Certosa di San Giacomo, ricca di giardini ricoperti di foltissima vegetazione, ritrovò alcune vecchie formule di profumi a base dei fiori dell'isola e le consegnò ad un chimico piemontese che creò un laboratorio, battezzandolo, appunto, Carthusia, cioè Certosa. La tradizione prosegue ancora oggi, le fragranze contengono ancora le essenze dei punti più profumati dell'isola: rosmarini dal Monte Solaro, garofani selvatici, mughetti, mandarini, arance amare e limoni dislocati nelle aree più verdi. Ma anche lamponi selvatici della macchia e querce marine che, a strapiombo sul mare, affollano le coste insieme al muschio. Ha chiesto l'aiuto ad uno dei nasi più rinomati, il francese Bertrand Duchaufour, la famiglia Sersale proprietaria dell'albergo Le Sirenuse di Positano, per ricreare una fragranza dedicata al raffinato hotel. "Nel 2004 abbiamo lanciato il nostro primo profumo, Eau d'Italie" – spiega Marina Sersale, che prima di occuparsi di profumi era regista e produttrice di documentari. "Quel primo profumo ha poi dato il nome ad una collezione di fragranze e prodotti per il corpo ispirati all'Italia che sta avendo un grande successo. I prodotti sono distribuiti in tutto il mondo, il 60% è venduto all'estero e il 40% in Italia". "Nel 2002 ci trovavamo in vacanza a Positano fra cugini e parenti e per celebrare i 50 anni dell'albergo e abbiamo deciso di dedicargli una fragranza" – prosegue Sersale, - "Siamo quindi partiti dai nostri ricordi di infanzia e dell'odore delle estati passate a Positano, di quando da bambini correvamo a piedi scalzi sulle terrazze dell'albergo che rilasciavano profumi di terracotta scaldata dal sole. E poi l'aroma tipico di incenso diffuso nell'aria dalla chiesa di Positano durante le messe, oltre ai profumi della macchia accentuati dalle giornate di solleone. Abbiamo così individuato il profilo olfattivo e Duchaufour ci ha aiutati a realizzarlo, con gusto elegante e discreto". Oggi la linea Eau d'Italie si compone di 12 fragranze ed è recente l'inaugurazione del primo punto vendita monomarca in via dei Coronari, a Roma. Abbiamo acque che raccontano molte località della Penisola, dalle passeggiate nelle campagne limitrofe della costiera amalfitana ai profumi che si ispirano ai giardini dell'Isolino di San Giovanni, sul lago Maggiore" – conclude Sersale.

Sono giunti invece al ventisettesimo punto vendita, l'ultimo inaugurato in questi giorni in piazza San Giovanni a Firenze, i profumi dell'Acqua dell'Elba. "L'idea nasce nel 1999 dalla mia famiglia, con 2 profumi classici da uomo e da donna, ispirati ad un giro in barca nella spiaggia di Campo all'aia di Procchio, dove ci sono alcuni resti di un antico veliero. Fra i resti di anfore è stato trovato un tappo laminato in oro di un piccolo contenitore di un unguento profumato e che ora è conservato nel museo archeologico di Marciana Alta. Noi siamo partiti da quel tappo" - racconta Fabio Murzi, Presidente e uno dei tre soci fondatori. - "Da qui è iniziato il nostro percorso, non senza difficoltà

(continua dalla pagina precedente)

perché il mercato dei profumi è coperto dalle multinazionali. In molti ci scoraggiavano e invece oggi siamo ad 8 fragranze, una linea corpo, prodotti per il bagno ed accessori. Le fragranze sono state messe a punto da nasi internazionali e le materie prime sono legate ai boschi, alle nostre coste e al mare". Le fragranze vengono fabbricate a Marciana Marina e dal primo piccolo laboratorio con bottega per le vendite oggi lo stabilimento misura 1.200 metri quadrati. L'impresa investe anche in progetti sociali sul territorio e l'ultimo prevede la realizzazione di un sentiero per il trekking che attraversi interamente l'isola.

Chi ama la Sardegna la ritrova in un olio che ne sprigiona i suoi profumi tipici, in particolare il mirto, l'eucalipto, il ginepro, la menta, il rosmarino e il timo. "Da sardo notavo che tutti apprezzavano i profumi della nostra isola che forse noi residenti davamo per scontati e ho pensato di catturare queste essenze tipiche in cosmetici e oli profumati. Nel 2010 abbiamo creato 6 prodotti, oggi siamo arrivati a 32" - spiega Luigi De Fraia, titolare HerbSardinia, con sede a Cagliari. - "L'olio aromatico è certificato biologico, così come gli altri prodotti delle linee. L'estrazione degli oli essenziali delle piante aromatiche più tipiche della Sardegna avviene mediante un procedimento basato sulla corrente di vapore continua che, investendo la biomassa, ne estrae in modo naturale traumatico l'olio essenziale". Precisa l'imprenditore: "L'olio profumato per il corpo è anche abbinato ad un emanatore in ceramica che permette di diffondere in casa gli aromi dell'isola. L'emanatore è realizzato artigianalmente a mano dai ragazzi dell'Anffas, associazione delle famiglie di disabili intellettivi e relazionali, nel loro laboratorio artigianale di Pordenone. Per ogni prodotto venduto il ricavato viene devoluto ai progetti di assistenza dell'Anffas". L'azienda esporta gli odori della Sardegna in tutta l'Europa, negli Stati Uniti e in Cina.

Litorali provano a difendersi con la brezza di mare

Luglio è considerato il mese centrale dell'estate mediterranea. Il sole risulta quasi a picco sullo Stivale nelle ore centrali della giornata e il suo potere riscaldante è notevole. Le ondate di caldo iniziano ad essere pressanti e i 30° possono venire valicati in scioltezza, come sta succedendo in questi giorni.

L'Italia è un Paese circondato quasi per intero da specchi d'acqua. Mare e terraferma offrono un ventaglio climatico non indifferente alla nostra Penisola. Le differenze termiche possono essere notevoli già ad una manciata di chilometri di distanza qualora si passi da un regime continentale di una valle interna al clima marittimo delle coste.

Il divario termico tra le zone interne e costiere si amplifica ulteriormente in questo periodo. La terraferma si scalda immediatamente, mentre il mare ricorda ancora per diverso tempo l'inverno appena passato, scaldandosi molto più lentamente. Ne deriva una dicotomia climatica non indifferente: il caldo può impadronirsi anche severamente delle zone interne, mentre lungo le coste l'azione refrigerante del mare ancora relativamente fresco riesce a placare parzialmente l'euforia dei termometri, sempre che non intervengano venti di caduta dall'interno.

All'inizio dell'estate il mare risulta quindi più freddo rispetto alla terraferma. La sua temperatura può essere anche di 10° inferiore a quella che si registra in prossimità di una località situata all'interno. Questa differenza di temperatura crea uno squilibrio pressorio su piccola scala che determina l'insorgenza di una corrente nei bassi strati diretta dal mare (più freddo) verso la terraferma (più calda). Ecco la brezza di mare.

In prossimità dei litorali ampi e privi di insenature è un vento molto debole, quasi impercettibile, che non esercita nessuna azione sul moto ondoso. Se invece il litorale si presenta ricco di insenature e golfi, la brezza può presentarsi sottocosta come un vento moderato che increspa la superficie marina soprattutto nelle ore del pomeriggio.

La brezza di mare, in origine, presenta la stessa temperatura dello specchio d'acqua che l'ha generata, quindi è più fredda rispetto alla terraferma. Durante il suo percorso verso l'interno tende a riscaldarsi, ma non in maniera tale da determinare picchi eccessivi di caldo. Di conseguenza le temperature massime registrate in prossimità dei litorali interessati dalla brezza non si discostano troppo dai valori termici della superficie marina e saranno ovviamente più bassi rispetto alle temperature dell'immediato entroterra (dove la brezza di mare può non arrivare).

La brezza di mare è una prerogativa solo dei litorali? Assolutamente no. All'inizio dell'estate, quando il mare si presenta molto più freddo, il divario termico tra il mare e la terraferma risulta in qualche caso notevole. Maggiore è la differenza di temperatura con la terraferma, più forte sarà la corrente aerea che ne scaturirà.

Nei mesi di giugno e luglio la brezza risulta più tenace e può penetrare fino a 30-40km all'interno, presentandosi come vento moderato, se non forte, nell'immediato entroterra. La brezza di mare, quando penetra all'interno, può essere accompagnata anche da un fronte nuvoloso che si muove con essa (fronte di brezza). Questo, se l'aria si presenta instabile, può contenere anche cellule temporalesche.

Alla fine dell'estate, quando il mare risulta ormai più caldo, il divario termico con la terraferma tende a diminuire con una conseguente diminuzione dell'intensità della brezza. Nel mese di settembre, difatti, essa risulta quasi impercettibile e limitata solamente ai settori prossimi alla costa.

A Stromboli un'eruzione di arte ecologica, senza luci e microfoni

Spettacoli senza luci, ma con l'illuminazione naturale della luna, senza microfoni ma con le voci vere scolpite nell'ugola e quel leggero tocco di raucedine che non guasta, su un palcoscenico che cambia luogo e conformazione, lo scoglio, la spiaggia, le pendici del vulcano.

E in scena, artisti veri, attori, ballerini, cantanti, spogliati dagli orpelli tecnologici davanti al cono dello Stromboli, come in un rito di purificazione da un inverno di fiction televisive e politiche, di esibizioni virtuali sui social e di arte dell'inganno consumata sui media e nella vita reale.

La festa del Teatro ecologico di Stromboli, dal 12 al 19 luglio, in 8 giorni di performance dal vivo e ad ingresso libero, con decine di artisti da tutto il mondo, svelerà l'altra faccia del mondo dello spettacolo, quella dell'improvvisazione, non del copione ma del contesto.

Di sera in sera, la luce bisognerà cercarsela, al massimo riesumando antiche lampare dei pescatori che il "light designer", nonché attore, Hossein Taheri, è andato a scovare in una lontana fabbrica del nord dove custodivano attrezzi di illuminazione ormai tramandati solo nella tradizione orale di chi va per mare.⁴

La "festa" di Stromboli dedicata allo straniero

Al centro della II edizione del festival è la figura dello "straniero", (l'estraneo, il profugo...) e il tema dell'appartenenza (a un luogo, a una cultura, a una lingua) e della proprietà (di cosa possiamo dire "è mio"?).

Ma il simbolo è Frank Sinatra, lo "stranger in the night" da celebrare, nel centenario della sua nascita. Sinatra incise una canzone dedicata a Stromboli, inizialmente concepita come colonna sonora dell'omonimo film di Rossellini.

Alla protagonista del film, la profuga Karen, è dedicata una Ode a Karen (15 luglio) dall'artista svedese Marie Ohrn, che vuol essere anche un omaggio a un'altra famosa straniera che avrebbe compiuto 100 anni quest'anno: Ingrid Bergman.

Tra gli altri eventi in programma:

- seminario per voce e testo di Metodo Linklater (con Nuria Castano Gutierrez, Oliver Mannel e Natsuko Ohama);
- letture da Lo Straniero di Albert Camus (13 luglio) e dalle Argonautiche di Apollonio Rodio l'amore fra "stranieri" di Medea e Giasone (16 luglio);
- performance per pianoforte e voce dal Pranzo di Babette di Karen Blixen (15 luglio), nel corso della quale una cuoca "straniera" (è veneta) di Stromboli cucinerà una sua specialità e poi ancora workshop di tango, concerti di musica classica, jazz, pop e alternative;
- danza contemporanea sulla spiaggia (14 luglio), laboratori per i bambini della Scuola in Mezzo al Mare;
- realizzazione di un orto sinergico di erbe curative; una lettura condivisa di storie di profughi in collaborazione con Medici senza Frontiere (19 luglio) e il progetto "#milionidipassi";
- laboratorio di giornalismo ambientale con la scuola dei Giornalisti nell'Erba e una notte (17 luglio) dedicata alle stelle e alle loro storie.

L'ecologia che si fa arte sull'isola

Il grande regista del festival è Alessandro Fabrizi, che inquadra così il contesto nel quale ha dato vita alla formula del teatro "ecosostenibile": «C'è un invito di ecologia, per rispettarlo e renderlo protagonista, per mettersi in relazione con quel paesaggio e dialogarci, invitandolo a farsi "scena" della performance.

L'anno scorso Laura Mazzi ha letto le poesie che Emily Dickinson scrisse sui vulcani e sul sole proprio ai piedi del vulcano e a poche centinaia di metri dal cratere che ha attivamente partecipato alla performance con le sue eruzioni, su una piattaforma a picco sul mare, di fronte al sole che iniziava la sua discesa. E al termine dell'ultima poesia, il sole ha toccato, davanti a tutti noi, l'orizzonte fra cielo e mare, dando inizio al tramonto. Di chi è stata la regia di questo evento? Ecologia, natura, è questo il gioco». E quest'estate si ricomincerà a giocare.

Estate 2015, il sistema nazionale previsione ondate di calore del Ministero della Salute

Ondate di calore. Il Ministero della Salute ha attivato anche per l'estate 2015 il Sistema nazionale di previsione allarme ondate di calore, sistema informativo e meteorologico, che dal 3 giugno al 15 settembre pubblicherà bollettini e indicazioni per la prevenzione e la sicurezza della popolazione.

Bollettino 27 città

I bollettini meteo comunicheranno previsioni su 24, 48 e 72 ore, e riguarderanno 27 città e le rispettive aree urbane. Le città sono: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso, Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Genova, Latina, Messina, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste, Venezia, Verona, Viterbo.

Accanto alle segnalazioni meteo, e nella stessa pagina online, sono stati pubblicati i riferimenti per consultare Faq, consigli utili sui livelli di rischio caldo, la protezione della pelle, le recenti linee guida e raccomandazioni su chi rischia di più (anziani bambini e neonati, malati cronici, donne in gravidanza, attività all'aria aperta).

Guide e opuscoli

Ancora per quanto riguarda i supporti informativi, guide e manuali, è stato riproposto l'intero elenco degli opuscoli sulle ondate di calore, pubblicati dal Ministero della Salute dal 2009 al 2012 qui: http://www.salute.gov.it/portale/documentazione/p6_2_5.jsp?lingua=italiano&area=emergenzaCaldo

Sono:

- Estate sicura: come vincere il caldo in gravidanza;
- Il caldo e la salute degli animali domestici. Come garantire un'estate serena ai nostri amici a quattro zampe;
- Viaggiare sicuri;
- Decalogo alimentazione estate 2012;
- Estate sicura – Consigli per lattanti e bambini piccoli;
- Estate sicura – Il Decalogo del Ministero della salute;
- Estate sicura – Raccomandazioni per il personale delle strutture per gli anziani;
- Estate sicura – Consigli generali;
- Estate sicura – Raccomandazioni per il personale che assiste gli anziani a casa;
- Estate sicura – Opuscolo per i medici;
- Come migliorare il microclima delle abitazioni durante l'estate;
- Bambini lasciati in macchina, alto rischio di morte per colpo di calore;
- Ventaglio – Quando fa molto caldo.

Decalogo contro il caldo

In ogni caso, di norma e soprattutto per i soggetti sensibili, queste sono le dieci regole base da rispettare per la prevenzione e la salute:

- uscire di casa nelle ore meno calde della giornata;
- indossare un abbigliamento adeguato e leggero;
- rinfrescare l'ambiente domestico e di lavoro;
- ridurre la temperatura corporea;
- ridurre il livello di attività fisica;
- bere con regolarità ed alimentarsi in maniera corretta;
- adottare alcune precauzioni se si esce in macchina;
- conservare correttamente i farmaci;
- adottare precauzioni particolari se si è a rischio;
- Sorvegliare e prendersi cura delle persone a rischio.

Ceci e cozze, dalla zuppetta all'insalata, al sugo per la pasta

Il profumo del mare è garantito dalle preziose cozze; e la salubrità dal calibrato mix di pesce e legumi. Le virtù dei legumi in genere sono note, e i ceci non sono da meno. Con le loro molte fibre sono un eccellente regolatore intestinale. L'unica controindicazione è che possono irritare il colon in caso di colite; per evitarlo, basta setacciarli, da cotti, per togliere la pellicina e ovviare all'inconveniente. Così trattati, però possono essere utilizzati per zuppe, polpette, mousse. Ricchi di carboidrati e proteine, rappresentano un valido alleato per tenere sotto controllo i livelli di colesterolo e glucosio nel sangue.

Il contenuto di vitamina (in particolare la A, la C e la K e diverse del gruppo B), unitamente a una significativa presenza di potassio, fosforo, ferro, sodio, zinco, rame, manganese e magnesio, ne fanno un alimento particolarmente nutriente, adatto ai più piccoli, agli sportivi, ai convalescenti e, naturalmente, a chi segue una dieta vegetariana e può assicurarsi attraverso questo legume un apporto proteico di tutto rispetto. All'interno dei ceci è presente anche un'abbondante quantità di aminoacidi - tra cui acido aspartico, acido glutammico, leucina, lisina e arginina.

Amici del buonumore e del cuore, grazie alla presenza di Omega 3, questi legumi pare contengano sostanze capaci di abbassare in maniera significativa il colesterolo cattivo nel sangue, come attesta un recente studio dell'University of Tasmania, in Australia. Il merito sarebbe dell'acido folico, una vitamina del gruppo B capace di ridurre i livelli di omocisteina, che in quantità elevate è dannosa per il cuore e la circolazione sanguigna.

Per chi sta in cucina, può essere utile sapere che una tazza di ceci corrisponde a circa 200 grammi, mentre un cucchiaino più o meno a circa 15 grammi.

Ceci e cozze

Ingredienti per 4 persone

- 1 kg di cozze (oggi in commercio si trovano facilmente fresche ma già pulite da filamenti e impurità)
- 400 g di ceci già bolliti, anche in scatola
- 2 spicchi di aglio
- 1 rametto di prezzemolo
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- Pepe o, a piacere, peperoncino
- Sale

Per il brodo vegetale, se utilizzato:

- 1 costola di sedano
- 1 carota piccola
- Mezza cipolla piccola

Per la zuppetta:

- 2 fette di pane tipo toscano

Preparazione

Mondare e lavare le verdure e metterle in una piccola pentola di acqua, lasciandole bollire per un'oretta, e salando poco il brodo vegetale, che deve venire ristretto. Quando il brodo è pronto, togliere le verdure e tenere da parte, in caldo.

Raschiare sotto il getto di acqua fresca le cozze oppure - se già pulite - risciacquarle bene. Metterle in un'ampia padella con un filo di olio e lo spicchio di aglio, coprire e lasciarle aprire per alcuni minuti a fiamma vivace.

Quando sono pronte, prelevarle, metterle in una ciotola e sgusciarne circa due terzi; tenere da parte.

Filtrare il sughetto che hanno rilasciato le cozze, raccogliendolo in una tazza.

Se i ceci sono in scatola, risciacquarli bene prima di utilizzarli.



Tritare fine l'altro spicchio di aglio e disporlo in un tegame dai bordi alti, con poco olio.

Versarci le cozze sgusciate e col guscio e farle rosolare bene, mescolando, poi aggiungere i ceci e far insaporire; quindi aggiungere il sughetto delle cozze filtrato, unitamente a qualche mestolo di brodo vegetale (la quantità può variare a seconda di quanto si desidera che la zuppetta sia liquida). Far andare a fuoco sostenuto per circa 5/6 minuti, salando e pepando a piacere.

Nel frattempo, per la zuppetta, abbrustolire in forno caldo o in padella, le fette di pane tagliate a bastoncini.

Nel caso si desideri servire ceci e cozze come un'insalata tiepida, si eviterà di preparare il brodo vegetale, limitandosi ad aggiungere in cottura il sugo delle cozze, che si deve far asciugare. In entrambi i casi, aggiungere prezzemolo tritato e pepe o peperoncino a piacere.

7. Se si preferisce usare il mix di ceci e cozze come sugo per condire la pasta, seguire le indicazioni come per fare l'insalata e condirci la pasta corta.

Nell'ultimo anno le emissioni di CO2 in Europa sono diminuite del 5%

Secondo i dati raccolti e diffusi oggi dall'Eurostat, nel 2014 l'Unione europea nel suo complesso ha diminuito le emissioni di CO2 del 5% rispetto all'anno precedente. Si tratta di stime non definitive e incentrate su di un singolo gas serra (che rappresenta comunque l'80% dei gas climalteranti emessi dall'Ue), ma ciononostante in grado di offrire un focus paese per paese.

Come consueto, la performance europea non è stata omogenea. Tra i 28, alcuni hanno registrato cali nelle emissioni di CO2 decisamente marcati: in testa la Slovacchia (-14,1%), poi Danimarca (-10,7%), Slovenia (-9,1%), Regno Unito (-8,7%) e Francia (-8,2%).

Tenendo comunque presente un "trucchetto" contabile, che lo stesso istituto statistico dell'Ue mette in evidenza: l'import e l'export di energia hanno un impatto sulla contabilità della CO2. Se ad esempio un paese importa carbone per poi bruciarlo, questo aumenterà le sue emissioni, mentre se importa energia elettrica prodotta altrove, questa impatterà sulla contabilità della CO2 nel paese d'origine, e non in quello dove verrà effettivamente impiegata. Un particolare non trascurabile, e che meriterebbe ulteriori approfondimenti da parte di Eurostat.

Ciò non ha comunque impedito all'ufficio statistico di redigere la lista dei cattivi, assieme a quella dei paesi virtuosi. Nel 2014, infatti, le emissioni di CO2 sono sensibilmente cresciute (+7,1%), insieme a quelle di Cipro (+3,5%), del Paese che ha espresso l'attuale ministro dell'Ambiente europeo, Karmenu Vella (ossia Malta, con un +2,5%), della Lituania (+2,2%), della Finlandia (+0,7%) e della Svezia (+0,2%).

Da parte sua, l'Italia non rientra nei paesi dalla performance eccellente, ma fa comunque meglio della media Ue con un -6,9% (in linea cioè con quanto già anticipato dalla Fondazione per lo sviluppo sostenibile alcuni mesi fa).

Si tratta di un risultato positivo per quanto riguarda la lotta ai cambiamenti climatici, e rafforza l'autorevolezza europea sul campo in vista della Conferenza Onu di Parigi. Allargando però il campo d'analisi, la valutazione sfuma dal roseo verso un colore più indefinito. L'andamento delle emissioni di CO2 dipendono infatti da molti fattori, come «le condizioni climatiche, la crescita economica, la dimensione della popolazione, le attività di trasporto e industriali».

Nel 2014, le emissioni italiane di CO2 sono diminuite, ma anche il Pil è calato di un ulteriore 0,4%. La crisi economica ha influito in modo determinante sulla CO2 emessa dall'Italia, e anche a livello europeo. Lo stesso vale per il presente e l'immediato futuro. Da gennaio ad aprile, sottolinea ancora Eurostat, le esportazioni di energia sono diminuite del 25%, le importazioni addirittura del 27% rispetto allo stesso periodo del 2014 (mentre le materie prime hanno registrato rispettivamente un +5% e un -4%), con una bilancia commerciale in miglioramento per quanto ancora in negativo per decine di miliardi di euro.

Il dato sulla CO2 è dunque positivo, ma l'habitat per un'economia davvero verde e circolare, capace di portare miglioramenti economici, occupazionali e ambientali su larga scala, è ancora da costruire. Il governo Renzi, con i provvedimenti inanellati finora in tema energetico – anche l'ultima bozza di decreto presentata penalizza rinnovabili ed eolico in particolare, in favore di inceneritori e zuccherifici – e il sostanziale disinteresse per l'economia circolare, rischia di dilapidare quanto sinora guadagnato in termini ambientali e di riconversione ecologica dell'economia: l'opportunità di un'Italia più sostenibile merita di essere difesa.

La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.

La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.

Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.

Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: www.arcipescafisa.it oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: arcipesca@tiscali.it